



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

INDICE

Comunicato stampa

Scheda tecnica

Selezione opere per la stampa

Vademecum per la mostra

APPROFONDIMENTI

Natalia Goncharova: una vita all'avanguardia
di Ludovica Sebregondi

«Un'autobiografia spirituale»: la mostra di Goncharova del 1913
di Evgenia Iliukhina, dal catalogo della mostra

La prima

Dice Natalia / Dicono di lei

Natalia e i Maestri

Attività in mostra e oltre

Elenco delle opere

Avvertenze

Nella traslitterazione dei nomi russi è stata adottata un'unica forma, sia in italiano sia in inglese, accogliendo le norme della Library of Congress.

Le date relative ad avvenimenti in Russia prima del gennaio 1918 sono riportate secondo il calendario giuliano. La città di San Pietroburgo cambiò il nome in Pietrogrado nel 1914, in Leningrado nel 1924 e di nuovo in San Pietroburgo nel 1991.



NATALIA GONCHAROVA TRA GAUGUIN, MATISSE E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

COMUNICATO STAMPA

Natalia Goncharova
Una donna e le avanguardie tra Gauguin, Matisse e Picasso
Firenze, Palazzo Strozzi, 28.09.2019-12.01.2020
#NataliaGoncharova

Dal 28 settembre 2019 al 12 gennaio 2020 Palazzo Strozzi celebra **Natalia Goncharova**, straordinaria figura femminile delle avanguardie di primo Novecento, attraverso una grande retrospettiva che ripercorre la sua vita controcorrente e la sua produzione artistica a confronto con opere di celebri artisti che sono stati per lei punti di riferimento come **Paul Gauguin, Henri Matisse, Pablo Picasso, Umberto Boccioni**.

L'esposizione – a cura di Ludovica Sebregondi, Fondazione Palazzo Strozzi, Matthew Gale, Head of Displays e Natalia Sidlina, Curator, International Art, Tate Modern – esalta la poliedricità di **Natalia Goncharova** (Governatorato di Tula 1881-Parigi 1962), tra i **principali artisti** dell'avanguardia russa, attiva come pittrice, costumista, illustratrice, grafica, scenografa, decoratrice, stilista, ma anche come attrice cinematografica, ballerina e *performing artist ante litteram*.

Prima figura femminile a imporsi nel panorama internazionale, Natalia Goncharova ha vissuto per l'arte in maniera totale e anticonformista. Ha esposto nelle più importanti mostre dell'avanguardia europea, tra Monaco, Berlino, Parigi e Londra, mentre a Mosca ha partecipato a performance in cui ha sfilato nella zona più elegante della città con il volto e il corpo dipinti con immagini e frasi destinate a scandalizzare i benpensanti. Sfidando la pubblica morale è stata la prima donna ad aver esposto dipinti raffiguranti nudi femminili, e per questo accusata e processata. Per oltre cinquant'anni ha vissuto e lavorato insieme all'artista Mikhail Larionov in modo libero e aperto, arrivando al matrimonio solo negli ultimi anni di vita e solo per tutelare il comune lavoro. Eroina dell'avanguardia russa, ha vissuto come esule a Parigi per continuare a lavorare senza costrizioni.

Attraverso la sua arte ha creato una fusione originale e potente di tradizione e innovazione, Oriente e Occidente, rendendo la propria opera un esempio unico di sperimentazione tra stili e generi artistici. Natalia ha infatti unito in maniera **fortemente personale** elementi iconici della tradizione popolare e religiosa russa alle istanze dell'arte moderna occidentale, passando attraverso il periodo eroico del primo Novecento, quello della Grande guerra e della Parigi degli anni Venti: dal primitivismo di **Gauguin** e dal cromatismo di **Matisse** alla forza costruttrice di **Picasso**, fino al dinamismo di **Boccioni** e **Balla**.

LA MOSTRA

In una sorta di viaggio tra la **campagna russa** dove è cresciuta, **Mosca** dove si è formata, e **Parigi** dove ha scelto di vivere, la mostra permette di raccontare la straordinaria vivacità di un'artista originale e innovativa, vera e propria *enfant terrible* dell'avanguardia. Il percorso ospita **130 opere**, in prestito da importanti collezioni e istituti internazionali: da musei russi quali la **Galleria Tretyakov** di Mosca e il **Museo Statale Russo di San Pietroburgo**, e dalle collezioni della **Tate**, della **National Gallery**, della **Estorick Collection** e del **Victoria and Albert Museum di Londra**. Fondamentali anche i prestiti da istituzioni italiane come i milanesi **Museo del Novecento** e il **Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco**, oltre che dal **Mart** di Rovereto.

Tra le principali opere presenti in mostra lavori giovanili quali l'**Autoritratto con gigli gialli** (1907-1908), la tela **Contadini che raccolgono le mele** (1911) già proprietà di Ivan Morozov, uno dei maggiori collezionisti del primo Novecento, il polittico della **Mietitura** (1911) e i suoi dipinti di nudi, che la portarono a processo per oscenità. Una sezione dedicata alle opere religiose accoglie tra l'altro il monumentale polittico degli **Evangelisti** (1911), che nel 1914 a San Pietroburgo sconvolse il pubblico e fu ritirato dalle autorità. In occasione della mostra è stato restaurato il grande **paravento** commissionato a Natalia nel 1927 per l'Arts Club di Chicago dalla raffinata collezionista americana Rue Winterbotham Carpenter. La mostra presenta inoltre un confronto con importanti opere di futuristi italiani, come lo studio per **La città che sale di**



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

Boccioni e *Velocità astratta – l'auto è passata di Balla*. Il confronto tra gli studi per *Dinamismo di un ciclista di Boccioni* e il *Ciclista di Goncharova* permette di apprezzare analogie e differenze tra Futurismo italiano e russo e di ripercorrere il rapporto con Marinetti e con gli artisti frequentati a Roma tra 1916 e '17. Nella sezione dedicata a questo soggiorno italiano di Natalia e Mikhail, sono inclusi due lavori riemersi recentemente: *Quattro Evangelisti*, esposto all'epoca, da allora mai più esibito, e *Icona del Salvatore*, totalmente inedito. Donati all'amica artista boema Rougena Zátková, rappresentano una significativa testimonianza dell'uso di Natalia di donare proprie opere alle persone care. Fotografie d'epoca illustrano la biografia di Natalia, mentre alcuni video introducono al suo mondo e alla sua epoca: la vita rurale e urbana russa prima della Rivoluzione, la religiosità ortodossa e l'affascinante ambiente dei Ballets Russes di Serge Diaghilev. Il teatro le ha infatti assicurato rapidamente fama internazionale, grazie a scene e costumi di un esplosivo colorismo, che interpretano con grande vivacità l'animo russo, come quelli per il *Coq d'or* e l'*Oiseau de feu*.

Anche l'allestimento della mostra rievoca le tinte forti, decise, che sono prerogativa di Natalia, utilizzando una rielaborazione grafica di motivi decorativi desunti dalle sue illustrazioni di libri, per un'immersione totale nella molteplice e spettacolare realtà dell'artista.

“Dopo lo straordinario successo di Marina Abramović,” – dichiara Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi – ***“Palazzo Strozzi celebra un'altra artista donna, Natalia Goncharova, una delle principali figure femminili delle avanguardie di primo Novecento, capace di imporsi a livello internazionale con una produzione poliedrica e originale che ha saputo unire il linguaggio della tradizione russa e le istanze del modernismo occidentale. L'esposizione propone una immersione nel mondo di un'artista in grado di unire culture diverse in modo fortemente anticonformista e spesso provocatorio. Il progetto è realizzato grazie alla sinergia con la Tate Modern di Londra, confermando la vocazione di Palazzo Strozzi nel creare progetti originali di livello e qualità internazionali in dialogo con le più importanti istituzioni culturali mondiali”.***

“Dedicare una mostra a Natalia Goncharova assume un significato particolare” – afferma Ludovica Sebregondi, curatrice della versione italiana della mostra – ***“non solo perché sottolinea il ruolo trainante che l'artista ha avuto nell'ambito delle avanguardie, ma anche per dar conto della sua capacità di esplorare stili diversi, riuscendo poi a ricondurli alla propria visione del mondo. Uno spirito anticonformista, il suo, ma discreto, tenace, tanto da essere stata, in Russia, la prima donna a dipingere nudi, a essere colpita dalla censura per opere a tema religioso, a esibirsi nei cabaret, a mostrarsi nei luoghi più eleganti di Mosca con il volto decorato. Il suo nome in ambito teatrale è leggendario, suoi dipinti hanno raggiunto quotazioni da primato alle aste, adesso è il momento che la sua opera, in toto, venga conosciuta anche dal grande pubblico”.***

La mostra è promossa e organizzata da **Fondazione Palazzo Strozzi** e **Tate Modern, Londra** con la collaborazione dell'**Ateneum Art Museum, Helsinki**. Con il sostegno di Comune di Firenze, Regione Toscana e Camera di Commercio di Firenze. Con il contributo di Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze.



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

SCHEDA TECNICA

Titolo	<i>Natalia Goncharova. Una donna e le avanguardie tra Gauguin, Matisse e Picasso</i>
Sede	Firenze, Palazzo Strozzi
Periodo	28 settembre 2019-12 gennaio 2020
Mostra curata da	Ludovica Sebregondi, Fondazione Palazzo Strozzi e Matthew Gale, Head of Displays, Natalia Sidlina, Curator, International Art, Tate Modern
Promossa e organizzata da	Fondazione Palazzo Strozzi e Tate Modern, Londra
Con la collaborazione di	Ateneum Art Museum, Helsinki
Con il sostegno di	Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze
Con il contributo di	Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze
Si ringrazia	Mario Luca Giusti
Media Partner	La Nazione
Ufficio stampa	Fondazione Palazzo Strozzi: Lavinia Rinaldi T. +39 055 3917122 l.rinaldi@palazzostrozzi.org Antonella Fiori: T. + 39 347 2526982 a.fiori@antonellafiori.it Brunswick Arts PALAZZOSTROZZI@brunswickgroup.com
Comunicazione e Promozione	Susanna Holm – Sigma CSC T. +39 055 2340742 susannaholm@cscsigma.it
Catalogo	Marsilio Editori, Venezia
Prenotazioni e attività didattiche	Sigma CSC T. +39 055 2469600 F. +39 055 244145 prenotazioni@palazzostrozzi.org
Informazioni	T. +39 055 2645155 www.palazzostrozzi.org
Orari	Tutti i giorni 10.00-20.00, Giovedì 10.00-23.00. Dalle ore 9.00 solo su prenotazione. Accesso consentito fino a un'ora prima dell'orario di chiusura. Biglietti: intero € 13,00; ridotto € 10,00; scuole € 4,00.



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

SELEZIONE OPERE PER LA STAMPA

Le immagini in alta risoluzione sono scaricabili dall'Area Stampa del sito www.palazzostrozzi.org

Sala 0 BIOGRAFIA PER IMMAGINI		
0.1	Mikhail Larionov (Tiraspol 1881-Fontenay-aux-Roses 1964) <i>Ritratto di Natalia Goncharova</i> 1907, olio su tela, cm 60 x 50. Collezione V. Tsarenkov © Mikhail Larionov, by SIAE 2019	
SEZIONE 1 - Sala 1 GUARDANDO A OCCIDENTE		
1.2	Paul Cézanne (Aix-en-Provence 1839-1906) <i>Il giardiniere Vallier</i> 1906 circa, olio su tela, cm 65,4 x 54,9. Londra, Tate, N04724 © Tate, London 2019	
1.3	Paul Gauguin (Paris 1848-Hiva Oa 1903) <i>Ciotola di frutta e boccale davanti a una finestra</i> 1890 circa, olio su tela, cm 50,8 x 61,6. Londra, National Gallery, NG6609. Lascito di Simon Sainsbury, 2006. © The National Gallery, London	
1.5	Henri Matisse (Le Cateau-Cambrésis 1869-Nizza 1954), <i>André Derain</i> 1905, olio su tela, cm 39,4 x 28,9. Londra, Tate, N06241. Acquistato grazie al Knapping Fund, all'Art Fund, alla Contemporary Art Society e a sottoscrittori privati, 1954 © Tate, London 2019 © Succession H. Matisse, by SIAE 2019	
1.7	Henri Matisse (Le Cateau-Cambrésis 1869-Nizza 1954) <i>Nudo in piedi</i> 1907, olio su tela, cm 92,1 x 64,8. Londra, Tate, T00368 © Tate, London 2019 © Succession H. Matisse, by SIAE 2019	
1.8	Pablo Picasso (Malaga 1881-Mougins 1973) <i>Busto di donna</i> 1909, olio su tela, cm 72,7 x 60. Londra, Tate, N05915 © Tate, London 2019 © Succession Picasso, by SIAE 2019	



NATALIA GONCHAROVA

**TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO**

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

SEZIONE 2 - Sala 2 LA RUSSIA DI NATALIA		
2.1	Natalia Goncharova <i>Autoritratto con gigli gialli</i> , 1907-1908, olio su tela, cm 77,5 x 58,2. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-8965. Acquisto, 1927. © Natalia Goncharova, by SIAE 2019	
2.7	Natalia Goncharova <i>Lavaggio della biancheria</i> , 1910, olio su tela, cm 106 x 118. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, 10317. Trasferito dal Museo della Cultura Artistica, 1927 © Natalia Goncharova, by SIAE 2019	
2.10	Natalia Goncharova <i>Contadini che raccolgono le mele</i> , 1911, olio su tela, cm 104, 5x 98. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, 11955. Trasferito dal Museo della Cultura Artistica 1927 © Natalia Goncharova, by SIAE 2019	
SEZIONE 3 - Sala 3 1913. UNA MONOGRAFICA AL FEMMINILE		
3.5	Natalia Goncharova <i>Modella (su sfondo blu)</i> , 1909-1910, olio su tela, cm 111 x 87. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1633. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989 © Natalia Goncharova, by SIAE 2019	
3.17	Natalia Goncharova <i>Angeli lanciano pietre sulla città (polittico della Mietitura)</i> , olio su tela, cm 100 x 129. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1439. Lascito di A.K. Larionova-Tomilina, Parigi 1989 © Natalia Goncharova, by SIAE 2019	
SEZIONE 4 – Sala 4 RELIGIONE		
4.8	Natalia Goncharova <i>Gli Evangelisti</i> <i>1. Evangelista in blu 2. Evangelista in rosso 3. Evangelista in grigio 4. Evangelista in verde</i> , 1911, olio su tela, cm 204 x 58 (ciascun pannello). San Pietroburgo, Museo Statale Russo, ZH-8186, ZH- 8185, ZH-8184, ZH-8183 © Natalia Goncharova, by SIAE 2019	



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

	SEZIONE 5 - Sala 4 bis LA GRANDE GUERRA	
5.1	<p>Natalia Goncharova <i>San Giorgio il vittorioso</i>, foglio dall'album di litografie <i>Guerra (Immagini mistiche della guerra)</i>, n. 1, Autunno 1914, litografia, gouache e inchiostro su carta, mm 324 x 248, Mosca: pubblicato da V.N. Kashin. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, GR-840</p> <p>© Natalia Goncharova, by SIAE 2019</p>	
	SEZIONE 6 - SALA 5 TEATRO	
6.2	<p>Mikhail Larionov <i>Ritratto di Natalia Goncharova</i>, 1915, tempera, gouache e collage su cartoncino, cm 99 x 85. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, GR-2451. Dono di V. Moritz, 1961, Mosca</p> <p>© Mikhail Larionov, by SIAE 2019</p>	
6.13	<p>Natalia Goncharova, <i>Tunica da boiardo e copricapo a corona del Principe</i> per il balletto <i>Sadko</i>, 1916, filo e nastro di metallo ritorto, rinforzo metallico, cotone, automatici e ganci metallici, perle artificiali, cm 185 x 85 x 65. Londra, Victoria and Albert Museum, S.740-1980. Dono della British Theatre Museum Association</p> <p>© Victoria and Albert Museum, London © Natalia Goncharova, by SIAE 2019</p>	
6.21	<p>Natalia Goncharova, <i>Disegno della scenografia per la scena finale del balletto L'Oiseau de feu</i>, 1954, grafite e gouache su carta, mm 368 x 520. Londra, Victoria and Albert Museum, X69067</p> <p>© Victoria and Albert Museum, London © Natalia Goncharova, by SIAE 2019</p>	
Video 1	<p>Balletto <i>Le Coq d'or</i>, musica di Nicolai Rimsky-Korsakov, scene e costumi di Natalia Goncharova, Ballets Russes du Colonel de Basil. Londra, Covent-Garden, 1937</p> <p>Mosca, Galleria Statale Tretyakov, Dipartimento dei manoscritti</p>	
Video 2	<p>Balletto <i>Le Coq d'or</i>, musica di Nicolai Rimsky-Korsakov, scene e costumi di Natalia Goncharova, Ballets Russes du Colonel de Basil. Londra, Covent-Garden, 1937</p> <p>Mosca, Galleria Statale Tretyakov, Dipartimento dei manoscritti</p>	



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

Video 3	<p><i>Les Noces, Scene coreografiche russe con canto e musica</i>, musica di Igor Stravinsky, scene e costumi di Natalia Goncharova, 1923</p> <p>Mosca, Galleria Statale Tretyakov, Dipartimento dei manoscritti</p>	
SEZIONE 7 - Sala 6 MODERNISMO		
7.1	<p>Mikhail Larionov, <i>Gallo e gallina (studio raggista)</i> 1912, olio su tela, cm 68,8 x 65,5. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, 10932</p> <p>© Mikhail Larionov, by SIAE 2019</p>	
7.6	<p>Natalia Goncharova <i>Il vuoto</i> 1913, olio e gouache su tela cm 80 x 106. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1543. Lascito di A.K. Larionova-Tomilina, Parigi 1989</p> <p>© Natalia Goncharova, by SIAE 2019</p>	
7.7	<p>Natalia Goncharova <i>Aeroplano su treno</i> 1913, olio su tela, cm 55,9 x 84,8. Repubblica dello Tartastan, Museo statale di Belle Arti della Repubblica dello Tartastan, ZH-1243</p> <p>© Natalia Goncharova, by SIAE 2019</p>	
7.8	<p>Natalia Goncharova <i>Ciclista</i> 1913, olio su tela, cm 79 x 105. San Pietroburgo, Museo Statale Russo, ZHB-1600</p> <p>© Natalia Goncharova, by SIAE 2019</p>	
SEZIONE 8 - Sale 7 e 7 bis GONCHAROVA E L'ITALIA		
8.1	<p>Umberto Boccioni (Reggio Calabria 1882-Verona 1916) Studio per <i>La città che sale</i> 1910, tempera su carta, cm 17,5 x 30,5. Londra, Estorick Collection, n. 20</p> <p>© Estorick Collection, London, UK / Bridgeman Imag</p>	
8.5	<p>Umberto Boccioni Studio per <i>Dinamismo di un ciclista</i> 1913, inchiostro nero a penna, su carta, mm 150 x 243. Milano, Civico Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco, inv. 824 B 308</p>	



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

8.14	Natalia Goncharova <i>Quattro Evangelisti</i> 1916, acquerello, gouache e collage su cartone, cm 96,8 x 73,5. Collezione privata	
	SEZIONE 9 - Sala 8 DOPO LA RUSSIA	
9.7	Natalia Goncharova, <i>Primavera</i> 1927-1928, olio su tela, paravento suddiviso in 5 pannelli, ciascuno cm 243,8 x 81,3. Chicago, The Arts Club of Chicago © Natalia Goncharova, by SIAE 2019	

BIOGRAFIA PER IMMAGINI

1	Natalia Goncharova con la madre Ekaterina e la cugina Nina in abiti tradizionali del governatorato di Tula, 1906 circa Mosca, Galleria Statale Tretyakov, Dipartimento dei manoscritti	
2	Natalia Goncharova, trentunenne, a Mosca, 1912. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, Dipartimento dei manoscritti	
3	Natalia Goncharova con il “trucco di base per un’artista del teatro futurista”, pubblicata in «Teatr v karrikaturakh», 21 settembre 1913. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, Dipartimento dei manoscritti	
4	Mikhail Larionov (primo a sinistra) e Natalia Goncharova (unica donna), tra altri artisti alla mostra <i>Il bersaglio</i> , Mosca 1913. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, Dipartimento dei manoscritti	



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

5	Natalia Goncharova e Mikhail Larionov nel laboratorio del Teatro Bolshoi al lavoro alle scene di <i>Le Coq d'or</i> , 1914. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, Dipartimento dei manoscritti	
6	Léonide Massine, Natalia Goncharova, Mikhail Larionov, Igor Stravinsky e Léon Bakst a Ouchy, in Svizzera, per lavorare alle messe in scena dei Ballets Russes di Diaghilev, 1915. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, Dipartimento dei manoscritti	
7	Natalia a San Sebastián durante la tournée spagnola dei Ballets Russes, Estate 1916. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, Dipartimento dei manoscritti	
8	Natalia a Roma davanti a <i>Controrilievo</i> di Larionov sulla terrazza dello studio in via Principessa Clotilde, 1917. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, Dipartimento dei manoscritti	
9	Natalia a Roma con Picasso e il letterato Ricciotto Canudo. Picasso è a Roma, chiamato da Diaghilev, per lavorare a <i>Parade</i> , 27 febbraio 1917. Archivio Giovanni Dotoli	
10	Natalia Goncharova nella casa parigina di rue Jacques Callot 16, 1918-1919 circa Mosca, Galleria Statale Tretyakov	
11	Natalia e Mikhail al ristorante Petit Saint-Benoît dove mangiano abitualmente, 1932. © Russian State Archive of Literature and Art (RGALI)	



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

VADEMECUM PER LA MOSTRA

Natalia Goncharova

Natalia Goncharova è la prima artista donna della modernità cui Palazzo Strozzi dedica una mostra: pittrice, costumista, illustratrice, grafica, scenografa, decoratrice, stilista, ma anche attrice cinematografica e *performing artist* già nel primo Novecento, è tra le principali figure femminili delle avanguardie.

Natalia ha vissuto per l'arte, creando una fusione, originale e potente, di tradizione e innovazione, Oriente e Occidente, rendendo la propria opera un esempio unico di sperimentazione tra stili e generi artistici, dal Neoprimitivismo al Raggismo, dalla pittura e dalla grafica al lavoro per il teatro. Prima artista donna a essersi affermata a livello internazionale, modello per la sua generazione, Natalia ha unito in maniera personale elementi iconici della tradizione popolare e religiosa russa alle istanze della modernità occidentale, guardando a Gauguin, Matisse, Picasso e fiancheggiando i futuristi. Le sue esperienze ne fanno una figura controcorrente, una donna unica, che si è imposta per lo straordinario ed eclettico talento. In una sorta di viaggio tra la campagna russa, Mosca e Parigi, l'esposizione introduce al mondo di Natalia non solo attraverso le opere, ma anche grazie a un ampio apparato iconografico che permette di scoprirne la biografia anticonformista, mentre la rielaborazione di motivi decorativi desunti dalla sua attività di illustratrice, esalta l'esuberanza coloristica del suo lavoro.

Biografia per immagini

Natalia Goncharova nasce nel 1881 nel governatorato di Tula, nella Russia centrale, dove vive fino all'adolescenza nelle proprietà di famiglia, appartenente alla piccola nobiltà: suo padre è pronipote dell'omonima, bellissima moglie del poeta Alexander Pushkin, morto in seguito a un duello provocato dalla presunta infedeltà di lei. Sua madre è figlia di un professore dell'Accademia Moscovita di Teologia.

Trasferitasi a Mosca con la famiglia, Natalia si forma alla Scuola di pittura, scultura e architettura ponendosi in dialogo con quanto sta avvenendo a Parigi, allora capitale mondiale dell'arte, dove espone già nel 1906. Diventa, insieme al compagno Mikhail Larionov, conosciuto nel 1901, figura centrale dell'avanguardia, ed è presente a tutte le mostre dei movimenti artistici più innovativi, in Russia, a Monaco di Baviera (*Blaue Reiter*), Londra e Berlino. Dal 1913 inizia a dedicarsi alla scenografia e alla realizzazione di costumi teatrali per i Ballets Russes di Serge Diaghilev, e nel 1915 lascia Mosca insieme a Larionov, che tra il 1916 e il '17 è con lei in Spagna e a Roma, ambedue al lavoro per Diaghilev. La coppia si trasferisce poi definitivamente a Parigi, e non tornerà più in patria, divenuta Unione Sovietica dopo la Rivoluzione d'Ottobre.

Natalia progetta costumi e scenografie per Diaghilev fino alla morte di lui nel 1929, e in seguito lavora per altre produzioni teatrali, insegna pittura e collabora con case di moda, editori e riviste. Natalia e Mikhail convivono per cinquant'anni – una coppia aperta, la loro – sposandosi solo nel 1955, al fine di garantire a chi fosse sopravvissuto il lascito artistico dell'altro. Goncharova muore nel 1962, Larionov nel 1964, dopo aver sposato in seconde nozze Alexandra Tomilina, a lungo sua partner sentimentale e collaboratrice, cui affida la comune eredità. Nonostante la scelta di "non ritorno", Natalia e Mikhail desiderano infatti che le proprie opere siano destinate ai musei del paese di origine, cui pervengono nel 1989.

Sezione 1 - Sala 1

Guardando a Occidente

All'inizio del Novecento a Mosca due tra i principali collezionisti al mondo, i ricchissimi industriali Sergei Shchukin (1854-1936) e Ivan Morozov (1871-1921) raccolsero icone, arte postimpressionista, opere fauve e cubiste dipinte dai principali artisti e acquistate soprattutto a Parigi. La collezione di Shchukin – che dal 1908 aprì al pubblico il proprio sontuoso palazzo, già Troubetskoi – comprendeva oltre duecentocinquantasette opere, tra cui trentasette Matisse e cinquanta Picasso. Morozov possedeva più di duecento opere che consentivano di seguire l'evoluzione della pittura moderna e, insieme a quelli di altri giovani russi, comprò dipinti di Goncharova e Larionov. Le due collezioni, insieme alle riviste, hanno avuto un ruolo importante nella formazione dell'avanguardia russa, che si ispirò a Cézanne, Van Gogh, Derain, Rousseau il Doganiere, Toulouse Lautrec, Picasso. I soggiorni moscoviti durante i quali Maurice Denis



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

(1909) e Henry Matisse (1911), allestirono i propri lavori nelle dimore dei due collezionisti, lasciarono il segno nell'arte di Natalia.

La sala riunisce importanti opere di Cézanne, Gauguin, Matisse, Derain e Picasso, artisti rappresentati nelle raccolte moscovite e che hanno influenzato Natalia, insieme a un suo dipinto del 1907, legato al mondo di Toulouse Lautrec e Van Gogh, ma che mostra già un avvicinamento allo stile fauve.

«Ecco cosa ha dipinto un pazzo e quello che un altro pazzo ha acquistato».

Sergei Shchukin a Léonid Pasternak parlando dei propri Gauguin

Sezione 2 - Sala 2

La Russia di Natalia

La conoscenza di Cézanne, Gauguin, Matisse, Rousseau il Doganiere, Picasso, influenza la produzione dei giovani artisti russi, tra cui Goncharova e Larionov, che aderiscono alle ricerche volte al superamento di Naturalismo e Simbolismo. Il richiamo all'arte primitiva assume un carattere particolare in Russia, dove, tra il 1907 e il 1912, si sviluppa il Neoprimitivismo, che non trae ispirazione come in Francia da civiltà lontane, bensì dalle tradizioni, dal folclore e dalle radici culturali del paese.

In due autoritratti Natalia offre un'immagine di sé contrastante: in uno indossa un elegante abbigliamento di moda all'epoca dell'ava omonima, adeguandosi ai canoni estetici della classe sociale di appartenenza, ma nell'altro si presenta vestita semplicemente, con il volto di cui evidenzia senza ingentilirli i tratti forti, davanti alle proprie opere e con uno sguardo diretto e consapevole. Non ha bisogno dei pennelli per dimostrare che è una pittrice, e nella mano esageratamente grande stringe gigli tigrati di sapore orientaleggiante.

La sala accoglie dipinti legati alla vita nelle proprietà di famiglia di Natalia: gli anni in campagna le hanno infatti consentito di conoscere la quotidianità dei contadini e il loro mondo, portandola a ispirarsi agli intagli in legno, agli oggetti d'uso dipinti, alle stampe popolari (*lubki*) e alle antichissime sculture in pietra dalle forme ancestrali (*kamennye baby*). Larionov, profondo studioso di temi folclorici e collezionista di *lubki*, figlio di un medico e farmacista militare, dopo il periodo di leva affronta spesso il tema dei soldati, riconducendolo a uno stile infantile, con richiami ai giocattoli venduti nelle fiere e alle insegne dei negozi.

Il video evoca la Russia di Natalia – in continua dialettica tra campagna, dove l'artista soggiorna nella primavera-estate, e città, vissuta e raffigurata nel periodo invernale – attraverso fotografie d'epoca e spezzoni del documentario *La caduta dei Romanov* (1927), e dei film *Le donne di Rjazan* della regista Olga Preobrazhenskaya (1927) e *La linea generale* di Sergei Eisenstein (1929). Mosca innevata col suo Cremlino, il palazzo del collezionista Sergei Shchukin, con il "Salone rosa" in cui le opere di Matisse sono state allestite dall'artista stesso, si contrappongono alla campagna russa presentata nei momenti di lavoro e di svago.

«L'arte del mio paese è incomparabilmente più profonda di tutto ciò che conosce l'Occidente».

Natalia Goncharova, 1913

Sezione 3 - Sala 3

1913: monografica al femminile

Il 30 settembre 1913 a Mosca, nel Salone Artistico della gallerista Klavdia Mikhailova, si aprì una retrospettiva di Natalia Goncharova in cui erano riunite circa ottocento opere tra dipinti, acquerelli, sculture, pastelli, disegni per teatro, tessuti, figurini di moda, ricami, carta da parati e *lubki*. Fu l'occasione per presentare dieci anni di lavoro che coprivano la sua carriera fino a quel momento, testimoniandone l'infaticabile attività. Le opere includevano le esperienze postimpressioniste, neoprimitiviste, ispirate all'arte tradizionale russa, fino alle più recenti e innovative ricerche. Fu la prima mostra monografica di un artista dell'avanguardia russa, e i dodicimila visitatori ne decretarono il successo, seppur controverso, consacrando Natalia Goncharova come figura carismatica dell'avanguardia. Il catalogo ebbe tre edizioni.

Natalia, che fino a quel momento non era riuscita a riunire sulle pareti del suo piccolo studio opere di grandi dimensioni come il polittico della *Mietitura*, poté finalmente vederle allestite. Prima donna, nel 1910, ad aver esposto dipinti raffiguranti nudi femminili, fu per tre volte accusata e processata per offesa alla pubblica morale e pornografia. Venne sempre assolta. Alla mostra furono acquistate tre opere dalla Galleria



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

Tretyakov, il primo museo russo di arte nazionale, che riconobbe dunque Natalia come uno dei principali artisti contemporanei del paese.

«Questa donna trascina tutta Mosca e tutta San Pietroburgo dietro di sé; non si imita solo la sua opera, ma anche la sua personalità».

Serge Diaghilev, 1913

Sezione 4 - Sala 4

Religione

Natalia Goncharova si dedica a temi religiosi soprattutto fra il 1909 e il 1910, anche se ha continuato ad affrontarli almeno fino al 1916. Le sue opere sacre sono provocazioni consapevoli, non solo perché dipinte da una donna, cui la tradizione ortodossa impedisce di eseguire icone, attività riservata agli uomini perché solo loro creati a immagine di Dio, ma anche poiché unisce fonti tradizionali come i *lubki* e i dipinti delle iconostasi bizantine, che nel mondo ortodosso hanno valore sacrale, allo stile profano della modernità, ponendoli sullo stesso piano. Di qui le controversie e gli scontri con le autorità e la Chiesa: le sue opere di soggetto sacro furono considerate parodie, e otto vennero sequestrate nel 1912 alla mostra *La coda dell'asino*, anche perché ritenute non appropriate per un'esposizione dal titolo dissacrante. Nella monografica moscovita del 1913 Natalia Goncharova riunì i dipinti religiosi in una sala separata, e furono riconosciuti tra i lavori più significativi, ma nella versione ridotta della mostra che si tenne l'anno successivo a San Pietroburgo, le ventidue opere di argomento sacro, tra cui il polittico *Gli Evangelisti*, vennero sequestrate per ordine del Santo Sinodo e Natalia denunciata per blasfemia. In seguito fu assolta dall'accusa. Il video, attraverso spezzoni desunti da *La linea generale* di Sergei Eisenstein (1929), introduce alla religiosità ortodossa, a processioni e marce religiose, rituali fondamentali della devozione russa.

«donne [...] dovete credere che tutti, donne comprese, hanno un intelletto a forma e immagine di Dio, che non ci siano limiti alla volontà e alla mente umana».

Natalia Goncharova, 1913

Sezione 5 - Saletta 4 bis

La Grande Guerra

Opera finale del periodo russo, pubblicata nell'autunno del 1914, la serie di litografie dedicata alle *Immagini mistiche della guerra* descrive il conflitto – iniziato da pochi mesi e nel corso del quale Larionov era stato gravemente ferito – come catastrofe planetaria e universale. I contendenti della guerra in corso sono rappresentati dalla Russia e dai suoi nemici: l'aquila imperiale bicipite, trasformata nell'Uccello di luce, stringe nel becco la luna crescente simbolo dell'Impero Ottomano, e afferra con gli artigli l'aquila nera che rappresenta gli Imperi Centrali. Le potenze alleate della Russia sono caratterizzate dai rispettivi animali simbolici: il leone inglese e il gallo francese.

La serie si apre e chiude con gli antichi santi russi – Giorgio di Cappadocia e Alexander Nevsky – e comprende anche i due monaci guerrieri, Peresvet e Oslabia, che nel Medioevo avevano vinto i Tatars alla battaglia del Don. Riferimenti alla guerra attuale sono gli angeli in lotta con i biplani, cioè la modernità vista come simbolo delle forze del male, i soldati russi guidati da angeli, e i nemici che giacciono nella fossa comune divorati dagli uccelli. Sono invece citazioni di stampo apocalittico *La vergine sulla fiera*, immagine delle forze sataniche; *San Michele l'archistratega*, l'arcangelo primo cavaliere dell'Apocalisse che suona la tromba sopra le fiamme; gli angeli che gettano pietre su Babilonia, rappresentata come città moderna con le sue ciminiere; *Il cavallo livido*, ultimo dei quattro destrieri dell'Apocalisse, che porta in sella la Morte.

Goncharova si ispira per i soggetti e le pose alle icone, per le linee spezzate ai *lubki* e coniuga suggestioni futuriste a immagini di carattere patriottico che descrivono l'eterna lotta tra bene e male.

«l'arte religiosa e l'arte che celebra lo Stato erano e saranno sempre la manifestazione più grandiosa e più perfetta dell'arte; e questo in buona parte perché non sono teoriche ma tradizionali».

Natalia Goncharova, 1912



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

Sezione 6 - Sala 5

Teatro

Fu alla fine del 1913, in seguito alla retrospettiva di Natalia tenutasi a Mosca, che il geniale impresario teatrale Serge Diaghilev le commissionò i costumi per *Le Coq d'or*, basato sul poema di Alexander Pushkin e su musica di Nikolai Rimsky-Korsakov, che sarebbe andato in scena a Parigi nella primavera seguente. Il successo fu immediato perché la Russia e il suo folclore venivano riletti con forme moderne.

Nel 1915 i costumi di *Liturgie* furono affidati da Diaghilev a Natalia, che si ispirò alla ieraticità delle icone russe, ai dipinti dei trecentisti toscani e ai mosaici ravennati. L'anno successivo in Spagna l'artista lavorò ai costumi di *Triana*: sebbene anche questo balletto – al pari di *Liturgie* – non sia stato portato in scena, l'atmosfera, gli abiti, il flamenco ebbero un forte impatto su di lei, che in seguito ne trasferì le suggestioni nelle opere da cavalletto. I sontuosi costumi di *Sadko* (1916), su musica di Nikolai Rimsky-Korsakov, ottennero grandi consensi soprattutto per il fantastico mondo sottomarino dagli evidenti richiami alla cultura russa. *Les Noces*, su musica di Stravinsky, a lungo rielaborato e andato in scena solo nel 1923, fu certamente il balletto più radicale per la mancanza di elementi naturalistici e la sobria essenzialità. La fama di Natalia è legata anche all'*Oiseau de feu* (1926), ancora su musica di Stravinsky.

Il video rievoca i Ballets Russes e il loro creatore Serge Diaghilev, unendo immagini, musiche, manifesti, balletti e illustrando scenografie, coreografie, costumi. Fondamentale, in questa nuova forma di spettacolo, la parità tra musica, danza e pittura, con le scene e i figurini, dovuti spesso all'impareggiabile contributo di Natalia, che ne diventano parte integrante.

«Il compito del costume non è quello di vestire, ma piuttosto di materializzare il personaggio immaginato, il suo tipo, il suo carattere».

Natalia Goncharova, Anni Trenta

Sezione 7 - Sala 6

Modernismo

Dal 1912 Natalia Goncharova si interessa per un breve periodo a temi urbani e moderni – macchine, fabbriche, velocità – anche quale risposta al Futurismo, di cui però contesta l'esaltazione della guerra e il maschilismo del gruppo, che non permette a donne di farne parte. Ne condivide invece la volontà di scandalizzare, come quando nel 1913, insieme ad altri artisti futuristi, di cui viene definita *leader*, passeggia per le strade più eleganti di Mosca con il volto e il corpo dipinti, in una performance *ante litteram*. Ai temi legati alla modernità, gli artisti russi associano altre tendenze dell'arte dell'Europa Occidentale, come le prospettive frammentate del Cubismo, creando uno stile definito Cubofuturismo. Contemporaneamente appaiono nelle opere di Natalia Goncharova elementi raggisti, ancora prima che ne sia formulata la teoria da Larionov nei due manifesti *Raggisti e Futuristi* e *Raggismo*, pubblicati nel 1913 ma datati all'anno precedente. Il Raggismo (*lučizm*, da *luč*, "raggio"), primo movimento d'arte astratta di origine russa, crea forme spaziali come risultato dell'intersezione di fasci luminosi riflessi dagli oggetti: l'attenzione è concentrata sui raggi e i soggetti si riconoscono con difficoltà, tramutati in pura astrazione per suggerire un mondo oltre il visibile.

Natalia Goncharova è tra i primi a compiere un ulteriore passo verso l'arte non figurativa, ispirandosi al tema dell'energia e ai processi invisibili della trasformazione fisica della materia.

«Lunga vita allo stile raggista che abbiamo creato – libero dalle forme concrete e che si sviluppa secondo le leggi pittoriche».

Mikhail Larionov, Natalia Goncharova, 1913

Sezione 8 - Sala 7

Goncharova e l'Italia

Nel 1914, durante il viaggio di Marinetti in Russia, Larionov, Goncharova e altri artisti gli riservarono un'accoglienza aggressiva e provocatoria, poiché aveva rivendicato che la teoria futurista, il cui manifesto era stato pubblicato a Parigi nel 1909, e presto tradotto in cirillico, avesse influenzato i futuristi russi, che reclamavano invece la propria autonomia. Comune il rifiuto del passato, la volontà di provocare e la celebrazione del dinamismo dell'era attuale, ma gli italiani contrapponevano ai valori della vecchia cultura



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

l'esaltazione della modernità e del progresso, mentre i russi auspicavano un ritorno alla preistoria del loro immenso territorio. Temi legati alla velocità attirarono l'attenzione sia dei futuristi italiani che russi: tra essi Boccioni, teorico del movimento in ambito artistico, Balla e la stessa Goncharova. A Roma, tra 1916 e il '17, le tensioni di Natalia e Mikhail con Marinetti, Balla e Depero si stemperarono in nome del comune impegno per Diaghilev: a Balla l'impresario commissionò lo scenario plastico di *Feu d'artifice*, innovativa azione di luci, senza ballerini, su musica di Stravinsky, mentre a Depero chiese scene e costumi per *Le Chant du rossignol*, da una fiaba di Andersen, su musica dello stesso Stravinsky.

«In Italia, dove l'arte contemporanea è completamente assente, il Futurismo è apparso all'improvviso, cioè l'arte del futuro, un misto di Impressionismo e nazionalismo».

Natalia Goncharova

Sezione 8 – Saletta 7bis

Goncharova in Italia

Il soggiorno romano per lavorare ai balletti di Diaghilev consentì a Natalia e Mikhail di approfondire amicizie e conoscenze con intellettuali e artisti italiani. Fu grazie alla scrittrice lettone Olga Resnevech Signorelli, cui donarono acquerelli e collage, che frequentarono Giacomo Balla, Eleonora Duse, Giovanni Papini, Alfredo Casella, Vincenzo Cardarelli, Fortunato Depero. Il periodo fu molto fecondo, dato che al gruppo di Diaghilev – composto anche da Massine e Stravinsky – si unirono Picasso e Jean Cocteau per lavorare al balletto *Parade*. La coppia partecipò anche a rassegne, e sono qui presentate per la prima volta due opere di Natalia legate al periodo italiano: *Quattro Evangelisti*, da lei donati all'artista boema Rougena Zátková, furono mostrati all'*Esposizione Artisti e Amatori Russi*, nel 1917. Non si trattò dell'unica manifestazione romana in cui vennero esposti suoi lavori: in occasione dell'inaugurazione della stagione dei Ballets al Teatro Costanzi, nel Ridotto fu presentata la collezione di Massine che comprendeva tra l'altro tre dipinti di Natalia oltre a opere di Picasso, Braque, Derain, Léger, Depero, Balla, Carrà. Il soggiorno romano fu anche occasione per la versione italiana del manifesto del Raggismo – tradotto *Radiantismo* – con un'introduzione di Guillaume Apollinaire. Ancora anni dopo rimase eco del loro viaggio italiano, quando, nel 1920 Natalia e Mikhail illustrarono *Poesia e arte bolscevica*, che contiene *Gli Sciti e I dodici* del poeta Alexander Blok, pubblicato a Pistoia.

«la nostra amicizia nata a Roma in quei tempi lontani, e si può dire eroici di quaranta anni fa, è ancora più forte e preziosa».

Lettera di Natalia a Olga Signorelli, 31 maggio 1957

Sezione 9 - Sala 8

Dopo la Russia

Il trasferimento nel 1915 di Natalia Goncharova e Mikhail Larionov nell'Europa occidentale si rivelò permanente, contrariamente alle loro intenzioni iniziali. Un viaggio reso “senza ritorno” dalla Rivoluzione d'Ottobre di due anni dopo, dalla successiva guerra civile e, nel 1934, dalla fine di ogni sperimentazione dell'avanguardia con l'allontanamento delle opere dalle principali collezioni russe, la dispersione nei musei di provincia e il Realismo socialista divenuto orientamento ufficiale dell'arte sovietica. La tournée in Spagna nel 1916 con Diaghilev fu fonte di suggestione per una serie di opere conosciute come *Donne spagnole*, tema che Natalia Goncharova ha più volte esplorato in ambito teatrale, in pittura e stampe. Le figure, che ricordano per la ieraticità e il formato i precedenti dipinti sacri ispirati alle icone, hanno viso e braccia stilizzate, ma i costumi sono scrupolosamente caratterizzati da mantiglie, merletti, pettini e ventagli. Differiscono dalle opere russe per i colori, limitati a toni sobri ma densi, dal bianco all'ocra. Il rapporto con collezionisti americani ha procurato importanti commissioni a Natalia: Rue Winterbotham Carpenter volle per l'Arts Club di Chicago un paravento “primaverile, fiorito, cubista” e Natalia ha saputo rispondere perfettamente ai suoi desideri.

«Guardavamo spesso ballerini spagnoli... Anche se alcuni dei passi erano audaci e il pubblico molto espansivo, serietà e rispetto per gli artisti e la loro arte, e per la donna, prevaleva tra gli spettatori».

Dai ricordi di Natalia su *Les Noces*



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

APPROFONDIMENTI

Natalia Goncharova
Una vita all'avanguardia
di Ludovica Sebregondi

Natalia nasce il 1881 nel governatorato di Tula, in una delle tenute di campagna dei Goncharov; la famiglia – appartenente alla piccola nobiltà e arricchitasi dal Settecento con fabbriche di tessuti e cartiere – si era poi impoverita. Il padre, architetto e matematico, era pronipote di Natalia Nicholaevna Goncharova (1812-1863), bellissima moglie del poeta Alexander Pushkin, morto nel 1837 in seguito a un duello provocato dalla presunta infedeltà di lei. Sua madre era figlia di un professore dell'Accademia Moscovita di Teologia.

Dal 1891 la famiglia si trasferisce a Mosca, dove Natalia passa gli inverni studiando al ginnasio femminile, mentre trascorre le estati nelle proprietà di campagna. Nel 1900 incontra Mikhail Larionov, artista suo coetaneo nato a Tiraspol, nel sud della Russia: nonostante la loro unione sentimentale aperta, il sodalizio creativo è durato per tutta la vita e i due si sposeranno nel 1955 solo al fine di garantire a chi fosse sopravvissuto di ereditare le opere dell'altro. Una donna controcorrente dunque, che ha vissuto con grande forza e spirito libero la sua "vita all'avanguardia", tanto che schiaffeggiò chi l'aveva chiamata Madame Larionova. Una coppia agli antipodi: Mikhail divertente ed espansivo, Natalia austera e riservata.

Natalia si iscrive alla Scuola di pittura, scultura e architettura di Mosca e studia scultura – scelta non convenzionale per una donna – passando poi al disegno e al pastello, mentre comincia a dipingere a olio intorno al 1904. Si pone ben presto in dialogo con quanto sta avvenendo a Parigi, dove già nel 1906 presenta dei pastelli all'*Exposition de l'Art Russe* organizzata al Salon d'Automne da Serge Diaghilev, che vi ha riunito, in una raffinatissima ambientazione, icone, oggetti di artigianato, sculture, incisioni, dipinti antichi e moderni. Larionov accompagna Diaghilev in Francia ed è fortemente impressionato da Cézanne, dai Nabis, dai Fauves, ma soprattutto dalla grande retrospettiva di Gauguin, e trasmette il suo entusiasmo a Natalia. Negli anni successivi nei lavori di lei cominciano ad apparire caratteri fauve, e Gauguin è tra le sue principali fonti d'ispirazione. Non l'unica però, perché a Mosca le ricchissime collezioni di Sergei Shchukin e Ivan Morozov consentono di seguire l'evoluzione della pittura moderna, attraverso opere di Renoir, Cézanne, Toulouse-Lautrec, Van Gogh, Rousseau il Doganiere, Derain, Picasso, oltre che dello stesso Gauguin. I soggiorni moscoviti di Maurice Denis (1910) ed Henry Matisse (1911), durante i quali gli artisti allestiscono i propri dipinti nei palazzi dei due collezionisti, lasciano traccia in Natalia. La moderna arte occidentale viene però da lei riletta attingendo al folclore, all'artigianato, alle radici culturali autoctone, assimilati nell'infanzia e durante le estati passate in campagna.

È subito scandalo quando nel 1910 debutta nella mostra di una sola serata alla Società di Libera Estetica: alcuni nudi femminili (è la prima artista donna ad avere esposto nudi in Russia) e il quadro *La dea della fertilità*, che rappresenta un idolo di pietra, vengono sequestrati. Natalia è accusata di offesa alla morale e di pornografia, ma al processo verrà assolta. E non sarà l'unica volta. Natalia Goncharova e Mikhail Larionov diventano figure fondamentali, e trainanti, dell'avanguardia e partecipano all'organizzazione delle mostre dei movimenti artistici più innovativi: il *Vello d'oro* (1908), il *Fante di quadri* (1910) legato alla riflessione sull'arte occidentale, *La coda dell'asino* (1912) e *Il bersaglio* (1913) memorabile esposizione di quanti si propongono di lanciare una scuola russa indipendente. Afferma infatti Natalia: «L'arte del mio paese è incomparabilmente più profonda di tutto ciò che conosce l'Occidente», testimoniando come per lei sia essenziale la questione dell'identità artistica russa.

Si affaccia anche alla ribalta internazionale: nel 1912 presenta opere alla seconda mostra del *Blaue Reiter* a Monaco, a cui viene invitata a partecipare da Kandinsky, e alla seconda mostra dei postimpressionisti (Londra, Grafton Galleries); l'anno successivo espone all'*Erste Deutsche Herbstsalon* alla Galerie Der Sturm (Berlino). È in questi anni che con Larionov sviluppa il Raggismo, primo movimento d'arte astratta di origine russa, che crea forme spaziali come risultano dall'intersezione di raggi riflessi dagli oggetti. Il 1913 è fondamentale non solo nella sua carriera, ma per il mondo culturale russo. Natalia prende parte a celebri performance in cui sfila con altri artisti nella zona più elegante di Mosca con il volto e il corpo



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

dipinti con immagini, parole offensive e frasi destinate a scandalizzare i benpensanti, secondo i principi della *body art* futurista. Nello stesso anno è personaggio di riferimento nel primo film di un gruppo dell'avanguardia: *Dramma nel Cabaret futurista n. 13*. Nell'autunno tiene una personale, che è la prima dedicata in Russia a un artista dell'avanguardia: quasi ottocento sue opere tra dipinti, acquerelli, pastelli, disegni per teatro, tessuti, ricami, figurini di moda, carta da parati e *lubki*, le stampe popolari, vengono esposte a Mosca al Salone Artistico di Klavdia Mikhailova, per illustrare tredici anni di una infaticabile attività. I dodicimila visitatori ne decretano il successo, consacrando Goncharova come figura carismatica, seppur controversa.

La sua mostra impressiona, e il suo studio sarà visitato dal coreografo Mikhail Fokine insieme a Serge Diaghilev, l'impresario creatore dei Ballets Russes, che giocherà un ruolo chiave nella vita di lei: nonostante Natalia non abbia che una superficiale conoscenza della realtà teatrale, le commissiona scene e costumi di *Le Coq d'or*, opera-balletto su musica di Nikolai Rimsky-Korsakov, la cui prima è prevista l'anno successivo a Parigi. Per allestire lo spettacolo Natalia lascia per la prima volta la Russia, e a Parigi, nella primavera del 1914, insieme a Larionov frequenta Picasso, Picabia, Ardengo Soffici, Alexander Archipenko, oltre a Guillaume Apollinaire. Il successo è immediato perché l'Est e il suo folclore vengono riletti con forme moderne. In agosto, mentre Goncharova e Larionov sono in vacanza nell'isola di Oléron, vengono avvertiti dello scoppio della guerra e rientrano in patria; Mikhail, arruolato come luogotenente della riserva, è inviato al fronte nella Prussia orientale, dove è ferito da una scheggia di granata, passando poi lunghi mesi in un ospedale militare. Come risposta artistica, Natalia pubblica l'album di quattordici litografie *Immagini mistiche della guerra*, dal tono drammaticamente apocalittico.

Diaghilev torna nuovamente e prepotentemente nella vita di Natalia invitandola a lavorare ancora per i Ballets Russes, e lei accetta a patto che Larionov faccia parte della compagnia. Nonostante le proteste della madre, Natalia nel luglio del 1915 lascia la Russia, dove non tornerà mai più. Giunge in Svizzera, a Ouchy sul lago di Losanna, dopo aver viaggiato fortunatamente attraverso Finlandia, Svezia, Norvegia, Inghilterra e Francia. Collabora con Larionov, con il coreografo-ballerino Léonide Massine e con il musicista Igor Stravinsky a *Liturgie*, balletto a tema religioso sulla vita di Cristo. Seguendo i Ballets Russes, Natalia e Mikhail soggiornano sei mesi in Spagna, dedicandosi a *Liturgie*, a *España* su musica di Maurice Ravel e a *Triana* su musica di Isaac Albéniz, tutte opere che non saranno messe in scena da Diaghilev. A San Sebastián Natalia assiste alla prima di *Sadko*, balletto su musica di Nikolai Rimsky-Korsakov di cui ha realizzato scene e costumi, e a *Kikimora*, che l'ha vista affiancare Larionov. La Spagna esercita su di lei un'attrazione potente, perché è subito affascinata dalla musica, dall'anima, dalla cultura spagnola che avverte – in consonanza con la propria personalità – come sintesi di compostezza e passione. E non si tratta di un'attenzione passeggera perché il tema delle donne spagnole occuperà Natalia nei successivi trent'anni.

Per Natalia e Mikhail è importante anche l'esperienza italiana: vivono a Roma – dove sono già transitati nel 1914 – dall'autunno del 1916 alla primavera dell'anno successivo. Per collaborare con Diaghilev e Massine alloggiano all'Hotel Minerva, prendendo in affitto uno studio in via Principessa Clotilde. Li raggiungono, per preparare *Parade*, anche Picasso, Cocteau, Stravinsky, e sarà un momento di grande fervore per la cultura romana. Goncharova e Larionov stringono amicizia con la scrittrice e medico lettone Olga Resnevich Signorelli, a cui donano alcune opere. Nella sua casa, accogliente e ospitale, conoscono il mondo intellettuale italiano, frequentando Eleonora Duse, Giovanni Papini, Alfredo Casella, Vincenzo Cardarelli, Giacomo Balla, Fortunato Depero. A Roma ritrovano anche Filippo Tommaso Marinetti, incontrato nel 1914 a Mosca in un'atmosfera infuocata, mentre in Italia il rapporto con i futuristi si stempera, anche in nome del comune impegno per Diaghilev. Nonostante la guerra, Goncharova e Larionov hanno l'occasione di prendere parte a mostre di rilievo, e Natalia espone un collage da lei donato a un'altra amica, Rougena Zátková, allieva di Balla, conosciuta in Svizzera nel 1915.

Sono anni di profondi sovvertimenti: nell'ottobre del '17 la Russia è sconvolta dalla Rivoluzione, il Palazzo d'Inverno viene preso d'assalto e lo zar depresso. L'insurrezione guidata da Lenin porta alla creazione dell'Unione Sovietica. Natalia e Mikhail perdono i propri risparmi investiti in rubli, il cui valore crolla; le collezioni private vengono nazionalizzate e i dipinti rimasti nello studio di Mosca sono salvati da



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

un amico. Ad attestare la percezione in patria dell'importanza del loro lavoro, i due artisti sono presenti nell'elenco dei centoquarantatré autori le cui opere dovrebbero essere acquistate con fondi statali al fine di creare una collezione che celebri la Rivoluzione nel nuovo Museo della Cultura Artistica di Mosca. Al ritorno in Francia devono allontanarsi da Parigi per sfuggire ai bombardamenti e si rifugiano nella tenuta di Pivotins, proprietà del conte Ignatieff. Ovviamente è intensa la frequentazione con i russi emigrati o esiliati in Francia, accomunati dalle stesse inquietudini e da analoghi assilli: così la coppia conosce Alexandra Tomilina – modella, che diventa partner, assistente e infine seconda moglie di Larionov – e frequenta il giornalista Oreste Rosenfeld, che per un periodo sarà compagno di Natalia. Con altri amici della comunità russa passano alla fine degli anni Venti periodi di vacanza in Provenza, e Natalia incontra la poetessa Marina Tsvetaeva, che la intervista per elaborare *Natalia Goncharova (Vita e creazione)*, suggestiva biografia, punto di partenza imprescindibile per accostarsi alla figura dell'artista.

Il 5 maggio 1919 segna una tappa, un punto fermo nella quotidianità di Natalia e Mikhail: la coppia si trasferisce a Parigi in rue Jacques Callot 16 all'angolo con rue de Seine, sulla rive gauche, sopra al caffè "La Palette". Nel locale organizzano gli appuntamenti di lavoro, dopo aver mangiato al vicino ristorante Le Petit Saint-Benoît, perché Natalia non cucina, essendo la sua vita totalmente assorbita dall'arte. Natalia abita nell'appartamento fino alla morte, e in questo lungo periodo espone in collettive in Europa, negli Stati Uniti e in Giappone, dipinge, lavora per il teatro, la moda, la pubblicità, le riviste, e insegna, spesso ad allievi nordamericani. Continua a creare scene e costumi per i Ballets Russes e riceve commissioni da case di moda parigine per disegni di tessuti e abiti da sera, pubblicati anche su «Vogue» e «Vanity Fair». Nel 1927 la coppia riesce a ottenere parte delle opere lasciate nel 1915 nello studio di Mosca, testimonianza degli anni più fervidi dell'avanguardia, nel corso dei quali Goncharova e Larionov hanno avuto un ruolo centrale.

Con il 1929 iniziano però le difficoltà: il 19 agosto muore a Venezia Diaghilev e i Ballet Russes si sciogliono; in ottobre poi crolla Wall Street e, a causa della depressione economica che ne consegue, si riducono le collaborazioni di Natalia con le case di moda. I problemi economici si fanno pressanti e Natalia, oltre a insegnare pittura, crea illustrazioni per il giornale socialista «Le Populaire», edito dall'amico Rosenfeld. Fortunatamente nel 1932 il colonnello de Basil, impresario di balletti di origine russa, fonda i Ballet Russes de Monte-Carlo, eredi di quelli di Diaghilev, e coinvolge Natalia e Mikhail nelle produzioni.

La fine nell'Unione Sovietica di ogni sperimentazione legata alle avanguardie, con l'allontanamento nel 1934 delle opere dalle principali collezioni russe, la dispersione nei musei di provincia, e il Realismo socialista che diviene tendenza ufficiale in arte e letteratura, rendono "senza ritorno" la permanenza di in Francia di Goncharova e Larionov. Nel 1938 i due ottengono la naturalizzazione francese, richiesta a seguito dell'annessione dell'Austria da parte di Hitler, e passano gli anni della Seconda guerra mondiale a Parigi. Nel 1950, mentre è a Londra con una compagnia di danza, Larionov è colpito da un ictus che gli provoca la paralisi della mano destra. Natalia lo raggiunge, ma le spese per le cure necessarie determinano il dissesto delle loro finanze; per sopperire alle difficoltà riprende il lavoro di illustratrice di libri e deve vendere proprie opere ai musei. Un distacco doloroso per lei, che ha sempre preferito donarle con grande generosità, come pegno di amicizia. La salute di Natalia, che soffre di artrite reumatoide, comincia a declinare e, nell'ottica di non veder dispersa la propria eredità artistica, i due si sposano nel 1955. Il 17 ottobre 1962 Natalia muore nella sua casa e viene sepolta secondo il rito ortodosso russo nel cimitero di Ivry-sur-Seine. Larionov nel 1963 a Fontenay-aux-Roses, nella casa di riposo in cui vive, sposa Alexandra Tomilina. Anche Larionov, morto l'anno successivo, viene sepolto nella stessa tomba di Natalia. Tomilina eredita dunque il lascito culturale della coppia, che destina allo Stato sovietico. Alla morte, avvenuta nel 1987, anche le sue ceneri vengono inumate nella tomba di Ivry-sur-Seine: una sepoltura unica per tre persone unite dalla lontananza dalla patria e da esperienze comuni. Tomilina aveva preso in affitto un appartamento nello stesso edificio di rue Jacques Callot e condivideva le stesse amicizie. Se nel 1946 Natalia aveva scritto a Larionov «non sono gelosa» di Alexandra, «la rispetto e ammiro il suo fascino, anche lei non è gelosa di me», in seguito alla morte di Natalia, Tomilina ha però privilegiato la memoria del compagno.

Dopo una battaglia legale e negoziati internazionali, sedici dipinti e quarantatré opere su carta di Natalia furono concessi al governo francese in cambio delle tasse di successione, ma il resto della collezione



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

nel 1989 è stato trasferito in Russia, in ottemperanza alla volontà di Goncharova e Larionov che, pur non essendo tornati in patria, desideravano che il proprio lascito artistico vi fosse custodito.

Se l'esposizione di opere di Natalia non si è mai interrotta, fondamentale è stata la mostra che nel 2013 le ha dedicato – a un secolo dalla prima grande monografica – la Galleria Tretyakov, dove è conservata la maggior parte della sua memoria. Ma già in precedenza, ad attestarne il prestigio, lavori di Natalia sono stati venduti a cifre molto alte nelle aste internazionali: così nel 2008 il dipinto *Fiori* (già nella Collezione di Guillaume Apollinaire) ha spuntato presso Christie's a Londra la somma di 10,8 milioni di dollari, in quel momento cifra record per un dipinto di un'artista donna. Un raggiungimento che non stupisce, trattandosi di una delle "amazzone dell'avanguardia", tra le prime figure femminili ad avere un posto di rilievo nel mondo dell'arte.



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

«Un'autobiografia spirituale»:
la mostra di Goncharova del 1913
di Evgenia Iliukhina
dal catalogo della mostra

Certo non sappiamo come verrà considerata in futuro, ma in questo momento – in ogni tratto della sua matita, in ogni sua tela – non la apprezziamo ancora...

Il 29 settembre 1913 fu inaugurata nel centro di Mosca, al Salone Artistico in via Bolshaya Dmitrovka, la mostra di Natalia Goncharova. «Un vernissage di straordinario successo. Sale affollate, pubblico bohémien, sguardi sconcertati e sorrisi confusi di chi è perplesso, lo “spirito” ironico e arrogante dei blasés, due o tre importune personalità futuriste in cerca di attenzione con indosso giacche color arancio e garofani intrecciati nei capelli, Goncharova che arrossisce felice e Larionov che appare contemporaneamente in venti posti diversi».

Ecco come un recensore descrisse l'occasione. Questo successo non si limitò al vernissage: oltre dodicimila persone visitarono la mostra nel periodo di apertura e furono vendute trentuno opere per un totale che superò i 5000 rubli, ma fu anche occasione di dibattiti e recensioni sulla stampa. Lo storico dell'arte Andrei Krusanov suggerisce che a Mosca una campagna estremamente efficace di pubbliche relazioni abbia avuto un ruolo importante nel creare curiosità nel periodo precedente l'apertura. Nel mese di luglio venne pubblicata la monografia di Eli Eganbiuri su Mikhail Larionov e Natalia Goncharova; all'inizio di settembre, Larionov presentò il progetto di un teatro futurista «disegnato da Larionov e Goncharova», e il 14 settembre, i futuristi andarono per le strade truccati. Goncharova prese parte a quell'azione sia come artista, dipingendo i visi dei presenti, sia prendendovi parte. Nei tardi anni Venti, Goncharova ricorderà quel giorno nelle conversazioni con la poetessa Marina Tsvetaeva. Alla domanda su come si fosse sentita con il viso dipinto, lei rispose alludendo alla favola di Ivan Krylov *L'elefante e il cagnolino*: «“Un elefante veniva per le strade [molto probabilmente per mostrarlo alla folla...]”. Una sonnambula. Dieci macchine da presa che ronzano, il pubblico che osserva e io... una vera sonnambula». Attirato dalla copertura mediatica, il pubblico fu testimone dello scandalo dei futuristi truccati ma, per godere pienamente dell'esperienza, doveva vedere la mostra di Goncharova.

Anche la scelta della sede contribuì al successo della mostra di Mosca. Il Salone Artistico di Mikhailova sulla Bolshaya Dmitrovka era di per sé una novità alla moda. La strada era una delle più affollate della città, sede di boutique, club artistici e letterari e di un teatro (l'Opera di Zimin), quindi era una zona piena di vita anche la sera. Il Salone Artistico, che aveva aperto nel 1912, era un luogo appositamente realizzato per l'arte contemporanea; una delle sue sei sale era illuminata da un lucernario ed era il più ampio spazio espositivo in città. Klavdia Mikhailova, la proprietaria, era un'artista diplomatasi nel 1897 alla Scuola di pittura, scultura e architettura di Mosca, e il Salone aveva già una reputazione come centro per l'arte moderna, sede degli eventi più interessanti e controversi.

Dal dicembre 1912 al gennaio 1913, il Salone aveva ospitato la mostra del simbolista Mikhail Vrubel. In marzo e aprile Larionov vi organizzò eventi – la mostra *Il bersaglio* e un'altra di *lubki* e guide con modelli per dipingere icone, per le quali gli artisti moderni provavano un rinnovato interesse – mentre la personale di Goncharova era stata preceduta da una mostra di arte francese con opere di Henri Matisse, Pablo Picasso, Fernand Léger, Jean Metzinger e altri, abbinati agli espressionisti tedeschi. Organizzando *Il bersaglio*, Larionov riconobbe il potenziale di quella nuova sala e valutò anche le strategie promozionali: interviste con la stampa, presentazioni e, alla vigilia del vernissage, un pubblico dibattito che terminò con uno scandalo e una rissa. Gli artisti che esposero a *Il bersaglio* erano circa venticinque, tra questi Kazimir Malevich, Marc Chagall e Alexander Shevchenko, oltre a Goncharova e Larionov. Accanto alle opere dei professionisti furono esposte quelle di artisti naïf e disegni infantili. A dispetto della dichiarazione, pubblicata sul catalogo, che riconosceva «tutti gli stili che sono esistiti prima di noi e che sono stati creati adesso», gran parte dei lavori presentati seguiva tendenze neoprimitiviste e raggiste.



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

In quanto curatore della mostra di Goncharova, Larionov collaborò con lei per decidere che cosa esporre e in che modo. A dire il vero, la loro corrispondenza rivela come Goncharova si appoggiasse sempre a Larionov quando si trattava di lavoro. Secondo il catalogo, erano presenti in mostra settecentosessantuno opere: è difficile immaginare come sei sale abbiano potuto ospitare una simile quantità di opere e, non esistendo fotografie, non è possibile ricostruire l'allestimento. I soli artefatti rimasti sono i cartoni sui quali vennero appuntati i disegni per poterli esporre. Impossibile esserne certi, ma è probabile che il catalogo fosse più ampio della mostra vera e propria. Ne furono stampate tre versioni, compresa un'edizione ampliata del catalogo moscovita che conteneva due registi: un elenco di controllo numerato di settecentosessantuno opere, e un secondo, più lungo, che comprendeva tutte le opere di Goncharova fino a quel momento (così come si trova nella biografia di Eganbiuri). Pur elencate, due opere raggiste degne di nota, indicate come *Gatti* (raggisti), 1913 (*Gatti [Percezione raggista in rosa, nero e giallo]*) e *Donna con cappello* (futurista), 1912 (Parigi, Centre Pompidou), non erano presenti in quanto in mostra a Berlino in quel momento. Alla fine del catalogo c'è un ulteriore elenco di diverse opere (i numeri 762-769) citate nelle recensioni, che quindi erano certamente esposte.

I contenuti della mostra erano comunque diversi da qualsiasi altra precedente, anche senza considerare quali quadri fossero presenti e quali no. La presentazione spinse il giornalista della «Moskovskaia gazeta» a scrivere: «È un'enorme collezione di tele, pastelli e disegni che i vasti ambienti del Salone Artistico contengono a fatica. In ogni caso si può affermare con certezza che Goncharova è un grande talento, un talento in senso assoluto. Nella valutazione delle sue doti, non serve usare la condiscendenza che abitualmente si adopera con le donne che dipingono. Goncharova è decisamente un'artista e, cosa più importante, è indipendente».

Va detto che questa era la prima mostra monografica di un qualsiasi membro dell'avanguardia russa ed è ancora più singolare che l'artista prescelto per questo onore fosse una donna. Larionov ha fatto una valutazione concettuale oppure si è semplicemente lasciato guidare dal loro legame? La presentazione di una personale era qualcosa di nuovo per lui, anche se aveva già esperienza come curatore di collettive, avendo organizzato le mostre *Il fante di quadri* (1910-1911), *La coda dell'asino* (1912) e *Il bersaglio* (1913), che comprendevano un buon numero di opere di Goncharova. L'intensità della sua produzione artistica è stupefacente: «Una cosa mi appassionava: [il procedimento della realizzazione] avrebbe confessato in seguito a Tsvetaeva. Quindi la scelta di Larionov fu forse condizionata dal fatto che solo Goncharova non avrebbe avuto difficoltà a riempire sei vaste sale con la sua arte. Eppure era una questione di fondamentale importanza mettere in risalto la capacità di lavoro e la ricchezza creativa non solo di una singola artista, ma di tutta la tendenza moderna. I dipinti a olio erano alternati ai disegni montati su cartone, permettendo ai visitatori di percorrere lo sviluppo di un tema che seguiva l'approccio tradizionale: dallo schizzo al dipinto compiuto. Le opere su carta presentavano uno sguardo "dietro le quinte" della sua sperimentazione artistica. Era importantissimo poter dimostrare l'intenso processo di elaborazione, dato che la stampa alimentava sempre l'idea di quanto facile fosse dipingere quadri futuristi. Nelle sue memorie, lo scrittore Benedikt Lifshits raccontava che, quando era scoppiato un incendio in una stanza della Scuola di pittura, scultura e architettura, dove nel 1912 si stava tenendo la mostra *La coda dell'asino*, per fortuna le opere esposte non erano state danneggiate, ma «i giornali hanno riferito che, a dispetto delle molte tele rovinare o distrutte, queste ultime sarebbero state restaurate nel giro di una giornata. Partendo da qui, il lettore poteva trarre conclusioni sulla facilità con cui venivano dipinti i quadri "di sinistra" e sulla generale mancanza di serietà dell'arte moderna».

Larionov, essendo stato il primo ad apprezzare Goncharova come pittrice, probabilmente puntò molto sulla peculiarità del suo talento. «Hai occhio per il colore, ma ti impegni sulla forma. Apri gli occhi ai tuoi stessi occhi» le consigliò al loro primo incontro. Riuscì inoltre a prevedere l'effetto che avrebbero avuto i vivaci quadri di Goncharova, facendo così superare agli spettatori l'ostilità verso i futuristi. I suoi calcoli pagarono. Le recensioni notarono come molti visitatori della mostra, con loro grande sorpresa, avessero subito il fascino di quelle opere. «Questa volta il pubblico e la maggioranza dei critici, vedendosi davanti agli occhi un'intera vita artistica un'"autobiografia spirituale" sono usciti dal vernissage non solo addolciti,



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

ma convinti del reale talento dell'artista». Ed è vero che la mostra presentava la sua biografia artistica. Oltre a lavori portati dall'appartamento di Goncharova in vicolo Trekhprudny, erano presenti anche prestiti da collezioni private. Le opere su carta rappresentavano circa un centinaio delle prime voci del catalogo, in particolare i pastelli (alcuni identificabili come quelli che ora appartengono alla collezione della Galleria Statale Tretyakov). Studi urbani, paesaggi, vedute dei sobborghi di Mosca e scene pastorali testimoniano il fascino che Goncharova sentiva all'inizio della sua carriera per l'arte dei simbolisti russi. Alcuni dei paesaggi a pastello erano già stati inseriti nella *Mostra di arte russa* tenutasi a Parigi nel 1906 (curata da Serge Diaghilev, fu la prima mostra all'estero che espose opere di Goncharova). I pastelli vendettero bene: il catalogo del 1913 indica che molti di questi avevano già un proprietario, anche se per sua ammissione si trattava in gran parte di parenti e amici. Attrassero attenzione anche i paesaggi (circa novanta opere) e le straordinarie nature morte (oltre trenta) che formavano il corpus principale dei lavori esposti. Il giornalista del supplemento serale del quotidiano «Kommersant» scrisse di «quei luminosi paesaggi, quei *lubki* che tanto somigliano alle antiche stampe popolari, quelle colorate nature morte con un carattere ricco e corposo».

Tra le nature morte, si trovavano numerosi fiori, che proseguivano il tema della loro bellezza senza tempo (*Dalie bianche*, *Fiori selvatici*, *Lillà*, *Floghi*) e diedero anche luogo a un raffronto, in un certo senso inatteso, con il celebre impressionista russo Konstantin Korovin. «Alcuni dei suoi fiori [...] si possono annoverare accanto alle opere migliori di K. Korovin». Erano presentati a fianco di opere palesemente più programmatiche, come *Natura morta con pelle di tigre*, 1908-1909 (Museum Ludwig, Colonia), *Cardi*, 1909-1910 (Galleria Statale Tretyakov, Mosca), la serie *Girasoli*, 1910, e *Natura morta con prosciutto e anatra*, 1911 (Museo Statale Russo, San Pietroburgo). All'epoca, la natura morta era uno dei pilastri del genere modernista, e il tema richiedeva un certo stile e una certa maniera artistica. Dietro gli spinosi e fragili cardi, disposti in un vaso su un tavolo, si distende un misterioso paesaggio cubista. Per contro, i vivaci girasoli e i banali fiori di malva sono sparsi sulla superficie e stanno già per diventare ornamento, confondendosi con i tessuti che l'artista spesso inseriva nelle sue nature morte. In quelle opere, Goncharova espresse in termini pittorici i principi che Larionov aveva enunciato nel suo *Manifesto raggista*. La *Natura morta con ananas*, 1909 (Galleria Statale Tretyakov, Mosca), diventa un dialogo tra Est e Ovest poiché riproduce un quadro di Gauguin e un idolo di pietra scita come fossero sullo stesso piano; *Mazzo di fiori e tubetti di colori*, 1909, è una nuova versione della tradizionale allegoria delle arti: colori, un mazzo di fiori, tessuti e un dipinto alla parete. La sezione delle nature morte si concludeva con opere come *Gatto e vassoio*, 1910-1911, e *Natura morta cinese*, 1910 (Galleria Statale Tretyakov, Mosca), che rappresentavano visivamente il «volgersi verso Oriente» proclamato nella prefazione al catalogo. La mostra presentava inoltre disegni per abiti alla moda, decorati con applicazioni e ricami, nei quali si potevano riconoscere alcuni temi delle sue nature morte. La mostra del 1913 presentava dunque una sorta di retrospettiva della natura morta nell'opera di Goncharova. Anche i paesaggi esposti in mostra erano ugualmente vari. C'erano numerose vedute di Panino e Polotnianski Zavod – e tra queste *Albero di sorbo. Panino nei pressi di Vyazma*, 1907-1908, e *Paesaggio con campi di cavoli*, 1908-1909 (Galleria Statale Tretyakov, Mosca) – e rare vedute urbane di Mosca, come *Autunno: un parco*, 1909, che evidenziano la rapida evoluzione della giovane artista dall'Impressionismo al Postimpressionismo all'Espressionismo. La varietà di stili esposta potrebbe non essere dovuta al desiderio di presentare tutta la biografia di Goncharova, ma a un calcolo commerciale da parte sua, di Larionov e di Mikhailova, la proprietaria della galleria, che ben sapevano quanto fossero popolari tra il pubblico i quadri dipinti *en plein air* in stile impressionista, e come i paesaggi e le nature morte fossero tra i generi prediletti. In effetti la maggior parte delle opere che già aveva un proprietario rientrava in una di queste due categorie. Va fatto rilevare che il consiglio di amministrazione della Galleria Tretyakov prese infine in considerazione il lavoro di Goncharova e acquistò alla mostra del 1913 la natura morta *Mazzo di fiori e tubetti di colore* e il paesaggio puntinista *Albero di sorbo. Panino nei pressi di Vyazma*.

Ciononostante, la molteplicità degli stili e le tendenze evidenti nelle opere di Goncharova sollevarono anche accuse di eclettismo. Inoltre, in quanto seguiva tendenze già affermate, era considerata da alcuni commentatori priva di originalità, in particolare perché esempi di prima mano di quegli stili erano



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

appena stati presentati alla mostra di arte francese in quella stessa sede. Difficile immaginare che Goncharova, e ancor meno Larionov, non avessero previsto raffronti di questo tipo, ed è quindi evidente che si trattò di una deliberata dimostrazione del diritto degli artisti di avere un proprio sviluppo e di avvalersi senza restrizioni di qualsiasi precedente come fonte per creare nuove opere. I due avevano appena firmato insieme il manifesto dei raggisti e dei futuristi dichiarando: «Affermiamo che le copie non sono mai esistite e incitiamo a dipingere in base alle esperienze del passato [...] Riconosciamo che tutti gli stili sono adatti a esprimere la nostra arte, stili sia di ieri, sia di oggi, per esempio cubismo, futurismo, orfismo e la loro sintesi: il raggismo». Come a voler dimostrare un'altra idea proclamata dai raggisti – «Le opere d'arte non vengono esaminate dal punto di vista del tempo» – l'esposizione, diversamente dal catalogo, non era organizzata in ordine cronologico. Un critico osservò: «Se tutto questo fosse disposto cronologicamente, avremmo di fronte un'intera retrospettiva degli esperimenti modernisti dell'ultimo decennio e, nello stesso tempo, un'affascinante visione complessiva dello sviluppo graduale di un'artista realista che è diventata una rappresentante del più recente, anzi recentissimo, futurismo. Tuttavia non è questo il caso e sotto questo aspetto, la mostra perde molto». Un altro aggiunse: «Anziché presentare un gran guazzabuglio di quadri, l'artista avrebbe fatto molto meglio a esporre solo poche opere che fossero rappresentative degli stadi del suo sviluppo. Intendo dire le pietre miliari del percorso intrapreso da Goncharova così come viene descritto nel catalogo: il passaggio da Occidente a Oriente fino all'affermazione "L'Occidente mi ha mostrato una cosa: tutto ciò che possiede viene da Oriente"».

Larionov partecipava sempre all'allestimento delle opere di Goncharova e delle proprie, ed è palese che, organizzando la disposizione della mostra del 1913, abbia considerato un buon numero di fattori. Il primo deve essere stato la natura seriale del lavoro di Goncharova e come la collocazione dovesse mettere in luce la ripetizione di un buon numero di soggetti ai quali l'artista era tornata in diversi periodi della sua vita. Le due serie principali erano il ciclo dei contadini («il lavoro nei campi ed episodi di vita rurale»), che rappresenta trenta voci del catalogo, e le composizioni religiose. Il tema dei contadini è uno dei fondamenti dell'arte di Goncharova. L'artista ha trascorso l'infanzia in campagna, e la vita dei contadini russi – i lavori quotidiani – è stata una componente della sua vita. Non è una coincidenza se una fotografia dei primi del Novecento la ritrae vestita con il tradizionale costume dei contadini del nativo governatorato di Tula. Dopo il trasferimento a Mosca a undici anni, sarebbe tornata ogni estate alla tenuta di famiglia di Polotnianski Zavod. In un'intervista pubblicata su un quotidiano nel gennaio del 1913, Larionov elencò i soggetti dei quadri dell'artista: la raccolta dei girasoli, la raccolta delle rose, la raccolta delle patate, la mietitura, la vendemmia, i funerali e i matrimoni al villaggio. Il catalogo della mostra rivela altri temi, rappresentati in *Giardinaggio*, 1908, *La semina delle patate*, 1908-1909 (Centre Pompidou, Parigi), *La mietitura*, 1907-1908, *La tosatura delle pecore*, 1908-1909 (Museo Serpukhov di Arte e Storia), *Il laghetto*, 1908-1909 e *Sbiancamento della biancheria*, 1908 (Museo Statale Russo, San Pietroburgo). Questi abbracciano l'intero ciclo annuale della vita contadina, le incombenze quotidiane e le occasioni festive che si ripetono di anno in anno, un secolo dopo l'altro. Come a voler seguire lo stesso ritmo, Goncharova replicò di tanto in tanto molti di questi soggetti. I critici accusarono l'artista di "rozzezza", di un'"avversione" per ciò che dipingeva. Goncharova, tuttavia, non è tanto una cronista della vita quotidiana, quanto una ricercatrice. Conosce la vita rurale in prima persona e la considera un elemento di stabilità che risale alla profondità dei secoli e resiste al fuggevole passaggio del tempo. Con la sua iniziale preparazione come scultrice alla Scuola di pittura, scultura e architettura di Mosca, intuì le maschere primordiali nei volti dei contadini.

Una sala a parte era dedicata alle opere religiose. Un critico di San Pietroburgo, nel raffrontare le mostre nelle due città, rammentò «la stanza della mostra di Mosca nella quale erano concentrate le opere più grandi: si potevano vedere da una certa distanza e osservare con un solo sguardo [...]. Inoltre è stato possibile mantenere tutti i cicli nell'ordine in cui erano stati ideati ed eseguiti dall'artista». Quella fu l'unica occasione in cui il ciclo dell'*Autunno* del 1911 venne esposto nella sua interezza, e fu anche la prima volta che la stessa Goncharova ne vide tutte le parti insieme. Le opere religiose coprivano interamente le pareti, dal pavimento al soffitto, e davano la sensazione di una bizzarra chiesa. Per comprendere come il pubblico contemporaneo percepì quella sala, dobbiamo apprezzare la "scoperta", all'epoca molto recente, delle icone,



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

che la gente cominciava a vedere non solo come oggetto di venerazione, ma anche come forma d'arte a sé stante. Anche la recezione dei lavori di Goncharova in questo campo cambiò gradatamente. «Quelle composizioni religiose rivelano il lato più forte di Goncharova» ammisero i critici. Il suo politico *Gli Evangelisti* (noto come *Apostoli con rotoli di pergamena*) fu ritenuto «l'opera migliore in mostra» a Mosca. Non è facile stabilire quali siano state le fonti iconografiche dirette di gran parte dei suoi quadri. In questi, così come nella serie dei *Nuovi lubki* russi a tema religioso – presenti anche in mostra –, si possono intuire modelli orientali e occidentali combinati e reinterpretati. Forse la sua ispirazione furono i *lubki* e le opere d'arte applicata della collezione personale di Larionov, così come gli affreschi con le icone e i mosaici che lei mescola, a volte con una semplicità ingenua e quasi infantile. Forse dovremmo cercare le radici di tutto questo nell'infanzia di un'artista cresciuta da una bambinaia che apparteneva alla setta religiosa di estatici flagellanti nota come *Khlysty*. Goncharova ricordava come lei e il fratello avessero trasformato un vecchio filtro dell'acqua di terracotta in una cappella in miniatura con altare e il pavimento coperto di foglia d'oro.

Forse fu la mentalità contadina a forgiare l'interesse di Goncharova per i soggetti visionari, come le rappresentazioni della Passione e dell'Apocalisse. Il ciclo della *Mietitura* dell'artista è un'immagine della fine del mondo carica di un senso di bellezza e di *grandeur*. Goncharova non aderisce ad alcun canone: ci sono parti del politico – *Angeli che lanciano pietre sulla città, La città inondata* (collocazione ignota, in precedenza al Museo d'Arte di Odessa), *Piedi che schiacciano l'uva, Mietitura, La vergine sulla fiera* – tratte dal libro dell'Apocalisse, mentre altre – *Un profeta e Il re* (a noi noto solo attraverso un disegno) – sono legate alla concezione di Cristo come Re del Mondo. Le rappresentazioni di uccelli – *Il pavone e La fenice* – simboleggiano la resurrezione dell'anima. Non è facile stabilire l'ordine corretto dei dipinti, dato che i numeri sul retro delle opere non corrispondono a quelli utilizzati per il catalogo. I lampi di giallo brillante, viola e rosso, investono i dipinti facendoli somigliare a vetrate a piombo.

Goncharova stessa annoverava questo politico tra le sue opere più programmatiche. Un'affermazione avvalorata dal prezzo di tutti i nove elementi annotato sul retro di uno dei quadri, indicato in 1000 rubli, una somma molto importante all'epoca. Meravigliosi per la monumentalità, affascinanti per l'iconografia, erano provocatori e sconvolgenti (nella più conservatrice San Pietroburgo, *Gli Evangelisti* vennero ritirati dalla mostra su insistenza del censore). Le composizioni religiose ispirarono l'artista Alexandre Benois a elogiare che «l'intenso agglomerato della sua pittura porta a sognare intere cattedrali che potrebbero essere decorate con simili dipinti che risplendono di colori». Furono forse quell'impressione di entusiasmo e le recensioni della mostra a portare a Goncharova quella che fu la sua unica committenza ecclesiastica: nel 1915 l'architetto Alexei Shchusev la invitò a dipingere le icone per la chiesa della Santa Trinità che stava costruendo su suo progetto nel villaggio di Cuhurestii in Bessarabia.

Accanto a opere di fondamentale importanza per lei, come il ciclo della *Mietitura* e *La vendemmia*, non c'erano soltanto disegni, ma anche schizzi a olio che utilizzava come ulteriore fase preparatoria. Nelle ultime due piccole stanze, che contenevano lavori futuristi e raggisti, il procedimento di preparazione era esemplificato dai disegni dei macchinari e delle loro diverse componenti. Un recensore osservò «la quantità di scrupoloso lavoro che l'artista ha investito nello studio delle macchine, i disegni puramente tecnici appesi in mostra, [realizzati] prima di dipingere i suoi *Macchina a vapore* [collocazione ignota], *Dinamo* [1913] e *Telaio+Donna (La tessitrice)* [1912-1913]».

Il fulcro della pratica di Goncharova era il desiderio di arrivare all'essenza delle cose, e l'artista indaga il Futurismo nell'era delle macchine con tipico rigore. Il suo *Ciclista*, del 1913, fatica ad affrontare una strada pavimentata con grandi ciottoli; le macchine sono pesanti e prive di qualsiasi sensazione di velocità. Quelle opere non sembrano riflettere tanto il futuro, quanto lo stato del mondo meccanizzato in quel momento. Dopo avere analizzato questo mondo alieno di macchinari, l'artista non lo riprese più. Per contro, l'interpretazione futurista della finestra di una merceria (*Piume di struzzo e nastri* [Muro di strada], collezione privata) comunica meglio il dinamismo e la leggerezza (si potrebbe definirla anche frivolezza).

Anche l'ultima sezione conteneva opere nelle quali Goncharova applicò e sviluppò i principi chiave della teoria raggista per mettere in pratica le idee che lei e Larionov avevano promulgato insieme. Diversamente dalle opere raggiste di Larionov, che alcuni contemporanei consideravano una branca



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

dell'Impressionismo, le sue erano più simili a dipinti cubisti. Sono contraddistinte dalla densità e dalla tangibilità materiale; i raggi sembrano scintille create dallo scalpello di uno scultore che sborza la pietra. Ed è solo nelle rappresentazioni raggiate della natura che questa maniera plastica si addolcisce, diviene organica, visivamente chiara e giustificata dal punto di vista artistico. In *Orchidee*, 1913, questa possente crescita naturale dei raggi è evidente; nascono dal suolo, proseguono negli steli e nelle foglie flessuose poi, infine, grazie alle dense vibrazioni delle pennellate, emergono sui petali dei fiori. Goncharova, inoltre, ha esplorato un'altra importante fonte delle impressioni raggiate: l'illuminazione elettrica, una caratteristica della vita moderna. Il disegno a inchiostro *Lampadario elettrico*, 1913 (Galleria Statale Tretyakov, Mosca), è una sorta di schema costruttivo, con le lampade che emanano raggi lineari che si intersecano e rifrangono. Lo stadio successivo fu il tentativo di isolare e comprendere l'inarrivabile idea dell'elettricità e di trasformarla in modello decorativo in *Ornamento elettrico*, 1914. Un approccio così scientifico avrebbe potuto trasformare tutto in uno schema, ma Goncharova riuscì a convertire l'immagine in un luccichio di colori saturi di luce.

Esempio di un'abile strategia curatoriale e di tattica da parte di Larionov che, come si è visto, si è avvalso di tutti i possibili mezzi di promozione disponibili, la mostra di Goncharova divenne non solo un trionfo per lei, ma una sottile proclamazione dell'ideologia della cerchia di artisti che ruotava intorno alla coppia. Mentre la mostra *Il bersaglio* sfidava il pubblico, in questo caso le opere d'avanguardia sembravano conversare con altre che rappresentavano lo sviluppo di periodi diversi. «Opere impressioniste, divisioniste e sintetiche, cubiste, futuriste e raggiate si fondono in quella piacevole e splendida tavolozza» scrisse un critico.

Dopo avere esaminato il resto della mostra, nella quale «un contrasto segue un altro, gli antipodi si susseguono agli antipodi, alcuni paesaggi davvero gradevoli e vivaci sono presentati accanto all'incredibile futurismo», il visitatore arrivava nelle ultime, piccole, stanze dedicate a raggismo e futurismo. Alcuni spettatori erano già pronti ad aprire la mente e, se non ad accettare, almeno a cercare di capire il modernismo nell'arte. Benois, che visitò per due volte la mostra, scrisse: «Adesso non mi azzardo più a considerare eretiche neppure le famigerate eccentricità». Sull'onda del trionfo della mostra di Mosca, Larionov progettò un grande tour dell'impero russo, a San Pietroburgo, Kiev, Kharkiv e oltre. In realtà, la mostra arrivò solo fino a San Pietroburgo. La versione ridotta della presentazione di Mosca che aprì nella capitale imperiale, più conservatrice, fu molto più modesta, e la partecipazione di pubblico deludente: fu visitata da duemila persone e venduti solo due acquerelli. Larionov, che fu il curatore di entrambe, non aveva abbastanza contatti a San Pietroburgo per preparare la seconda mostra con la stessa dedizione e, sebbene la stampa fosse abbastanza ben disposta, la mancanza di un successo commerciale impedì ulteriori progetti. Eppure l'obiettivo più importante era stato raggiunto: il talento di Goncharova era divenuto evidente a gran parte dei critici e del pubblico in genere ed esemplari delle sue opere erano ormai presenti in un importante museo russo. Come Goncharova scrisse a Boris Anrep: «La mia mostra è stata veramente un gran successo. Mucchi di giornali che mettono in risalto grandi e piccoli articoli, l'uno che contraddice l'altro. Ci sono state mie foto, riproduzioni nei giornali, fiori, interviste, lettere... e una conferenza su di me e il mio lavoro; ci sono stati scandali e ricevimenti in restaurant, tre edizioni del catalogo, commissioni per ritratti, per un tappeto, per decorazioni [teatrali]; e tre opere sono state acquistate dalla Galleria Tretyakov». La «committenza per le scenografie» indicata in quell'elenco era di Serge Diaghilev, che decise di correre il rischio di affidare a Goncharova la progettazione grafica per la produzione di *Le Coq d'or* dei Ballets Russes, il suo primo passo verso la fama europea.



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

LA PRIMA

- **1910: Prima donna ad avere esposto dipinti di nudi in Russia.**
- **Prima donna a essere accusata di blasfemia** e ad avere opere sequestrate dalla polizia nel corso di tre mostre:

1910: nel corso della mostra alla Società di Libera Estetica a Mosca vengono sequestrati suoi dipinti di nudo con l'accusa di offesa alla morale pubblica e pornografia. Processata, Natalia viene assolta.
1912: durante a mostra dipinti di tema religioso di Natalia, tra cui il polittico *Gli Evangelisti*, vengono sequestrati dalla polizia per ordine del Santo Sinodo come immorali, essendo poco consoni al titolo provocatorio dell'esposizione *La coda d'asino*.
1914: nel corso della monografica di San Pietroburgo, sedici opere di soggetto religioso vengono sequestrate, e poi restituite, a seguito della difesa da parte della stampa.
- **Prima artista, non solo donna, dell'avanguardia russa ad avere una grande personale a Mosca nel 1913:** circa ottocento opere vengono esposte al Salone Artistico di Klavdia Mikhailova.
- **1913: Prima a essere definita "leader dei futuristi".**
- **1913: Prima donna a dipingersi il volto e il corpo** nel corso di una performance che attraverso le strade di Mosca.
- **Prima donna a ballare il tiptap, nel primo film dell'avanguardia russa *Dramma nel Cabaret futurista n. 13*, in cui ha un ruolo centrale.**
- **Prima donna a eseguire figurini per Diaghilev e a lavorare stabilmente per i Ballets Russes**, alla cui fortuna contribuisce in maniera fondamentale.
- **Prima retrospettiva in Italia dedicata a Natalia Goncharova.**



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

DICE NATALIA

«Le nostre aspirazioni sono rivolte all'Oriente e noi rivolgiamo la nostra attenzione verso l'arte nazionale. Protestiamo contro la servile subordinazione all'Occidente che ci ha riportato indietro, volgarizzandole, le nostre proprie forme artistiche e quelle dell'Oriente, e che ha abbassato tutto allo stesso livello».

Natalia Goncharova, Mikhail Larionov, Dichiarazione collettiva sul catalogo della mostra *Il bersaglio* 1913

«Sono passata attraverso tutto ciò che poteva offrire l'Occidente fino al presente, e anche attraverso tutto quello che, partendo dall'Occidente, la mia patria ha creato Ora mi scuoterò la polvere dai piedi e porrò le distanze tra me e l'Occidente, poiché ciò che l'Occidente significa, e che tutto uniforma, lo ritengo di scarsissimo valore e importanza: mi dirigerò verso la fonte di tutte le arti, verso l'Oriente. L'arte del mio paese è di gran lunga e incomparabilmente più profonda e significativa di ogni altra a me nota in Occidente».

Natalia nella prefazione al catalogo della monografica del 1913

«Cézanne e le icone sono equivalenti, ma le opere che dipingo sotto l'influsso di Cézanne e sotto l'influenza delle icone non sono equivalenti».

Natalia Goncharova

«Riconosciamo che ogni stile è adatto come espressione della nostra arte, quelli di ieri e quelli di oggi, per esempio Cubismo, Futurismo, Orfismo e la loro sintesi, il Raggismo, per il quale l'arte del passato, così come la vita, è un oggetto di osservazione».

Natalia Goncharova, Mikhail Larionov, Dichiarazione collettiva sul catalogo della mostra *Il bersaglio* 1913

«Dove fiorisce l'acacia bianca, le case sono gialle, rosa, blu, rosse, e vengono ridipinte ogni anno. Tra gli alberi, vicino alle case, il cielo è blu, blu. Si può trovare Tahiti anche in Russia».

Goncharova, in Tatiana Longuine, *Gontcharova et Larionov. Cinquante ans à Saint Germain-de-Prés. Paris* 1971

«Sono invisibile come i domestici in un dramma cinese».

Goncharova, in Tatiana Longuine, *Gontcharova et Larionov. Cinquante ans à Saint Germain-de-Prés. Paris* 1971

«Non ho paura della volgarità della vita, che trasformo in forme artistiche».

Credo creativo di Natalia Goncharova, 1913

«Signor Marinetti, il nostro paese è un paese bellissimo. È più grande e più bello del suo. L'Italia essendo stata una bella giovane matrona; poi una bella cortigiana di quaranta anni, poi una bella mendicante. Fare la mendicante dopo una così bella carriera è la fine, anche ad avere un figlio, o perfino una decina di figli futuristi».

Lettera (forse mai spedita) Natalia a Marinetti durante la visita di lui in Russia, 1914

«donne [...] dovete credere di più in voi stesse, nei vostri sforzi e nei vostri diritti prima del genere umano e di Dio; credete che tutti, donne comprese, hanno un intelletto a forma e immagine di Dio».

Natalia Goncharova, *Lettera aperta* (1913) in cui rivendica che anche le donne sono fatte a immagine di Dio.

«Si può comprendere la più astratta delle cose solo nelle forme che si vedono più spesso, e anche attraverso qualsiasi opera d'arte che hai visto».

Natalia Goncharova, *Lettera a un amico*

«Il teatro non è mai stato, non è mai diventato il mio lavoro preferito».

1928, Natalia Goncharova a Marina Tsvetaeva



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

«Per tutta la vita ho amato la campagna, e vivo in città... Volevo andare in Oriente, sono finita in Occidente»
1928, Natalia Goncharova a Marina Tsvetaeva

«Tutto passa, amicizia e amore; resta solo il lavoro».

Tatiana Longuine, *Gontcharova et Larionov. Cinquante ans à Saint Germanin-de-Prés, Paris 1971*

«Amo molto la Spagna. Mi sembra che di tutti i paesi dove sono stata sia l'unica che abbia qualche forza nascosta. In questo è molto simile alla Russia. Soltanto dopo aver girato tutta l'Europa si sente chiaramente quale grande forza sia la Russia e come l'Europa si sia esaurita, come sia austera e povera».

Natalia Goncharova

DICONO DI LEI...

24 marzo 1910

«Oltre venti quadri sono stati esposti da uno di questi esteti, una certa N. S. Goncharova [...]. Una totale decadenza del genere e a tal punto indecente che le sale segrete di anatomia del Museo Hasner sono surclassate da una perversione così rivoltante. E la cosa più rivoltante di tutte è che l'autore sia una donna. Influenzata da elementi un po' malati e di una decadenza volgare, che si è permessa di oltrepassare i limiti della decenza».

«**La Voce di Mosca**», 25 marzo 1910

1912 marzo 13

«Coda dell'asino: la grande quantità di tele senza cornice di N. S. Goncharova occupa uno spazio immenso sulle pareti della sala. Quest'artista, ricca di talento, persegue attualmente dei progetti puramente decorativi: la precisione rigorosa del disegno, la brillantezza del colore rendono le sue tele accattivanti per gli occhi... quelle macchie vivide di colore fanno pensare a un manifesto».

«**La Voce di Mosca**», 13 marzo 1912

1913

«Goncharova è un grande talento, un talento in senso assoluto. Nella valutazione delle sue doti, non serve usare la condiscendenza che abitualmente si adopera con le donne che dipingono. Goncharova è decisamente un'artista e, cosa più importante, è indipendente».

«**Moskovskaia gazeta**», Recensione alla mostra di Natalia al Salone Artistico

Dicembre 1913

«Natalia S. Goncharova - leader dei futuristi».

Perché ci dipingiamo: un manifesto futurista, di Mikhail Larionov e Ilia Zdanevich, in «Argus»,

Dicembre 1913

«I suoi dipinti mi scioccarono. Nel grande atelier scuro di una triste casa di periferia rischiarata, per un motivo sconosciuto, da candele, ci furono presentate le sue opere. Tutta la stanza era riempita di dipinti, tutti rivolti verso il muro. Una dopo l'altra le tele furono girate perché le vedessimo. All'inizio mi spaventarono».

Il coreografo Mikhail Fokine dopo aver visitato, insieme a Diaghilev, lo studio di Natalia a Mosca

Mosca, fine del 1913

«Questa donna trascina tutta Mosca e tutta San Pietroburgo dietro di sé; non si imita solo la sua opera, ma anche la sua personalità. È stata lei a lanciare la moda della camicia-abito, nera con il bianco, azzurra con il rosso. Ma questo non è ancora nulla: si è dipinta dei fiori sul corpo. E ben presto nobiltà e bohème uscirono in slitta con cavalli, case, elefanti, dipinti sulle gote, sulla fronte e sul collo, oppure con il viso pitturato metà di blu e metà di ocre».

Serge Diaghilev



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

Parigi, aprile 1914

«Il treno entrò in stazione, si fermò. E ho visto scendere dal vagone una specie di Bécassine [personaggio francese di un fumetto] in abito nero, fronte rotonda, naso rotondo, zigomi tondi, mento e labbra rotondi. Ma Bécassine, con un portamento da principessa, sulla banchina fece una riverenza come quando era stata ricevuta a corte».

Michel Georges-Michel, Ricorda l'arrivo di Natalia a Parigi

Parigi, giugno 1914

«Il movimento nella sua arte è una danza ritmata dall'entusiasmo».

Guillaume Apollinaire, nella prefazione al catalogo della mostra alla Galerie Paul Guillaume

Parigi, estate 1914

«la pittrice Anna Gonciarova, giovane donna di grande ingegno, non bella, gradevolissima, alta, vestita alla diavola, indolente, silenziosa, misteriosa, russa *in toto*».

Ardengo Soffici

1916

«è moscovita e l'intera sua fisionomia attesta il sangue calmucco che del resto lei non rinnega. Non si può dire che sia bella, ma non è priva di una grazia sensuale e singolare che le conquista subito la simpatia di chi l'avvicina. E in particolare per una modestia che non smentisce mai e per l'ingenuità del suo riso».

Guillaume Apollinaire, «Mercure de France», 6 gennaio 1916

1917

«Larionov era un enorme, biondo mujik, anche più grande di Diaghilev. Della pigrizia ha fatto una vocazione, come Oblomov, e abbiamo sempre creduto che sua moglie Goncharova facesse il suo lavoro per lui».

Igor Stravinsky

1917

«Ho conosciuto lui [Larionof] e la Gonciarova, la quale mi piace più del marito».

Giovanni Papini, lettera ad Ardengo Soffici

1920

«Gontcha è una Tatara dal viso tondo e scuro, molto simpatica. Insegna ai bambini e mi ha mostrato risultati meravigliosi».

Roger Fry

1929

«È selvaggia e selvatica. Dalla selvaggia che è in lei viene la gioia, dalla selvatica la timidezza».

Marina Tsvetaeva



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

NATALIA E I MAESTRI

Ludovica Sebregondi

Scrivo Natalia Goncharova: «All'inizio imparavo principalmente dagli artisti francesi contemporanei», e ha guardato a Cézanne, Gauguin, Matisse, Picasso cioè si è ispirata a quanti hanno respinto i canoni dell'Accademia, andando oltre la volontà di una riproduzione realistica e impersonale della realtà.

Natalia Goncharova e Mikhail Larionov sono tra i fondatori di movimenti russi come “Fante di Quadri” (mostra nel 1910), che all'Impressionismo e al Simbolismo opponeva un mix di folclore nazionale, arte “primitiva”, espressionismo tedesco e pittura francese, sensibile ai modelli della nuova pittura europea. Ma nel 1911 Goncharova e Larionov si distaccano dal “Fante di Quadri”, accusando il gruppo di sottomettersi troppo all'influenza straniera e fondano “La coda dell'asino”. Il nome si riferiva a quanto avvenuto a Parigi, dove un giornalista che voleva ridicolizzare l'arte moderna aveva esposto nel 1910 al Salon des Indépendants il dipinto *Tramonto sull'Adriatico* realizzato con la coda di un asino.

Fatte proprie le novità provenienti da Occidente, Natalia le ha rielaborate combinando – in un eclettismo che riunisce stili e tendenze – la tradizione popolare e religiosa russa alla Modernità.

Scrivo l'artista riferendosi agli artisti occidentali: «Loro mi hanno aperto gli occhi sulla grande importanza e valore dell'arte del mio paese e, per estensione, anche dell'arte orientale». Nonostante le affermazioni, le novità provenienti da Ovest che Natalia ha assimilato resteranno sempre come substrato imprescindibile del suo lavoro.

Paul Cézanne

Natalia conosceva le opere di Paul Cézanne – padre assoluto della modernità e precursore delle principali tendenze artistiche del Novecento – sia attraverso le riviste, sia grazie alle opere conservate nelle collezioni di Sergei Shchukin (che ne ha collezionato lavori tra il 1904 e il 1910) e di Ivan Morozov (era il suo artista preferito e dipinti di Cézanne costituivano una parte significativa della collezione). Natalia desume da Cézanne, anche attraverso gli altri artisti che a lui si sono ispirati, la luce che scolpisce le forme, la sfida alla prospettiva classica, il ricondurre i soggetti a forme geometriche. Natalia stessa ha dichiarato che i suoi lavori sacri erano una risposta all'opera di Cézanne e Picasso e dunque era rimasta stupita alla reazione inaspettata allo scandalo che avevano provocato.



Fumatore (nello stile dei vassoi dipinti), 1911, Mosca, Galleria Statale Tretyakov) di Natalia – se nel sottotitolo cita lo stile popolare russo che l'ha ispirata – denuncia però la conoscenza del dipinto di Cézanne *Il fumatore* (1895, San Pietroburgo, Museo dell'Hermitage, già collezione Morozov).

Paul Gauguin

Nel 1906, tre anni dopo la morte di Paul Gauguin, al Salon d'Automne parigino si tiene una sua grande retrospettiva. Mikhail Larionov, che è al Salon per allestire una mostra di arte russa, ne è profondamente impressionato e al ritorno riferisce a Natalia, che viene così influenzata da Gauguin attraverso Larionov, ma opere di Gauguin facevano già parte delle collezioni Shchukin e Morozov.

Natalia fa proprio, del ciclo bretone di Gauguin, l'esaltazione del selvaggio, della vita quotidiana rurale cioè quanto veniva cancellato dalla civiltà industriale.

Dal successivo periodo polinesiano Natalia trae l'interesse per le culture lontane e per la celebrazione del mito del “primitivo” e lo applica alle figure della sua Russia contadina e alle figure in pietra (*kamenaya*



NATALIA GONCHAROVA TRA GAUGUIN, MATISSE E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

baba) da lei erratamente ritenute antichissime. Natalia ha inoltre guardato all'allestimento moscovita di grandi opere di Gauguin come *Rupe rupe - La raccolta della frutta* (1899, San Pietroburgo, Museo dell'Hermitage, già collezione Shchukin) per il suo polittico della *Mietitura*.



Il *Lavaggio della biancheria* di Natalia (1910, Mosca, Galleria Statale Tretyakov), si ispira a opere del periodo bretone di Gauguin quali *Due contadine bretoni* (1894, Parigi, Musée d'Orsay).



La dea della fertilità di Natalia (1909-1910 Mosca, Galleria Statale Tretyakov) guarda a lavori del periodo polinesiano di Gauguin come *Rave te iti aamu - L'idolo* (1898, San Pietroburgo, Museo dell'Hermitage, già collezione Shchukin).

Henry Matisse

Molto probabilmente Natalia conobbe Henry Matisse quando questi, nell'ottobre 1911, soggiornò a Mosca per allestire insieme al committente Sergei Shchukin le opere nel cosiddetto "Salone rosa" del palazzo già Troubetskoi. Shchukin sviluppò un rapporto molto stretto con Matisse, acquistando in pochi anni trentasette dei suoi quadri e invitandolo in Russia. Il "Salone rosa" fu descritto come "un unico immenso affresco, una iconostasi" (i tramezzi che dividono le chiese greco-bizantine), un vero e proprio "salone magico". Natalia ha desunto l'idea della grandiosa composizione dei suoi polittici da questo e da altri allestimenti moscoviti contemporanei.



I pannelli conservati (7 su 9) del polittico della *Mietitura* di Natalia in un possibile allestimento del 1913 Mosca; Mosca, Salone rosa del Palazzo già Troubetskoi, Collezione di Sergei Shchukin, allestimento delle opere di Matisse (1911).

L'interesse di Matisse per l'arte africana si sviluppa intorno al 1906. Caratteristiche dei suoi dipinti primitivi sono le linee di contorno forti, la bidimensionalità, l'uso di colori primari intensi usati in modo non naturalistico, la semplificazione delle forme.



NATALIA GONCHAROVA TRA GAUGUIN, MATISSE E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020



Donna nera nuda di Natalia (1911, Mosca, Galleria Statale Tretyakov) guarda a opere quali *Nudo in piedi* di Matisse (1907, Londra, Tate).



Modella (su sfondo blu) (1909-1910, Mosca, Galleria Statale Tretyakov); *Nudo blu, ricordo di Biskra* di Matisse (1907, Baltimora Museum of Art).

Pablo Picasso

Natalia conobbe e frequentò Picasso a Roma nel 1917 quando ambedue lavoravano per Diaghilev, Picasso a *Parade* e Natalia a *Liturgie*, e anche in seguito a Parigi si incontrarono spesso e Picasso guardò a lei per i suoi lavori teatrali. Importanti opere di Picasso facevano parte della collezione di Shchukin (fu Matisse a presentare Picasso a Shchukin, che arrivò a possedere oltre cinquanta tele dello spagnolo).



Roma, 27 febbraio 1917, a sinistra Picasso, a destra Natalia.

Picasso inizia nel 1906 la sua sperimentazione per andare oltre la tradizione occidentale: ha assimilato le novità di Cézanne, e una delle fonti a cui si rivolge è la scultura africana, che poteva vedere a Parigi al Museo Etnografico del Trocadéro. Picasso concepisce i volumi come fossero scavati nel legno e gli oggetti non sono rappresentati direttamente, ma ricreati, dopo essere stati scomposti negli elementi che li costituiscono. *Les Femmes d'Alger (O. J.)* del 1907 ha già tutte le caratteristiche del Cubismo; le prime grandi mostre del movimento cubista si tengono al Salon des Indépendants e il Salon d'Automne nel 1911.



Contadini che vendemmiano di Natalia (1913-1914, Ufa, Museo Statale d'Arte di Bashkortostan; Picasso, *La contadina* (1908, San Pietroburgo, Museo dell'Hermitage, già collezione Shchukin).



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

Futurismo

Il *Manifesto del Futurismo* di Filippo Tommaso Marinetti fu pubblicato a Parigi il 20 febbraio 1909, e già in marzo apparvero traduzioni di estratti su un quotidiano moscovita. Marinetti durante il suo soggiorno nel gennaio-febbraio 1914 presentò il Futurismo russo come prolungamento orientale del Futurismo italiano ma gli intellettuali locali affermarono sempre la propria autonomia. Natalia sentenzia: «Marinetti e il suo Futurismo non aggiungono niente all'arte moderna», rivendicando la specificità dell'avanguardia russa, che ricercava fonti di ispirazione nelle forme di arte tradizionale.

Natalia conosce Marinetti a Mosca nel 1914, in un'atmosfera rovente. Marinetti davanti ai quadri di Natalia esclama: «Bene! Molto fresco! Come noi!». Natalia frequenta poi Marinetti, Balla e Depero a Roma, dove le tensioni si sciolgono, nel 1917.



27 febbraio 1917, Natalia, Filippo Tommaso Marinetti, Larionov e Picasso a Roma davanti a una rivendita di vini

I futuristi vogliono immettere nelle loro opere la forza del movimento, relativo sia al dinamismo esteriore degli oggetti che a quello interiore di chi percepisce.

Il rapporto di Natalia col Futurismo italiano è controverso: mentre i futuristi rappresentano spesso forme moderne e mezzi di trasporto per dare sensazioni dinamiche positive del futuro, Natalia esprime invece preoccupazione e paura. Inoltre non aderisce al pensiero dei futuristi che ritengono la guerra «sola igiene del mondo», e offre invece dei conflitti una visione apocalittica. Inoltre, se Marinetti, già nel *Manifesto* del 1909 esprimeva «il disprezzo della donna» cui era vietata la partecipazione al gruppo, Natalia, e le altre “amazzone dell'avanguardia”, sono state esempio del ruolo trainante delle artiste in Russia.

Natalia Goncharova ha però fatto suoi quegli aspetti della modernità che riteneva realmente un progresso e dei futuristi condivideva la volontà di scandalizzare.



Il *Ciclista* di Natalia (1913, San Pietroburgo, Museo Statale Russo); Umberto Boccioni, *Studi per Dinamismo di un ciclista* (1913, Milano, Civico Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco).

Boccioni presenta il corpo del ciclista che diventa tutt'uno con il mezzo e non si percepisce il contesto. Rinuncia a dare una rappresentazione realistica della bicicletta, sempre più stilizzata, ma la minore leggibilità dell'insieme cede il posto all'energia dinamica sprigionata dall'atleta. L'opera più famosa di Natalia interpreta il tema futurista della velocità attraverso la ripetizione di marcate linee nere che riproducono l'impressione dello spostamento simultaneo sia della bicicletta che del busto del ciclista. È tra i pochi dipinti russi che mostra un'influenza diretta del principio di simultaneità dei futuristi, ma mentre in Boccioni e Balla il contesto si perde, Natalia ambienta la corsa in un riconoscibile ambiente russo.



NATALIA GONCHAROVA

**TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO**

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

ATTIVITÀ IN MOSTRA E OLTRE

AUDIOGUIDA

Dopo una introduzione del Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi, Arturo Galansino, nell'audioguida di START, la mostra viene raccontata dalla curatrice Ludovica Sebgondi, e integrata da letture che danno voce a Natalia Goncharova o a coloro che l'hanno conosciuta. L'audioguida per i bambini dai 7 ai 12 anni è pensata espressamente affinché possano visitare la mostra in parallelo a un adulto, coinvolgendolo nelle proprie scoperte.

PUBBLICAZIONI

Il catalogo in italiano e inglese, curato dalla Tate, ed edito da Marsilio, raccoglie tutte le opere in mostra e numerosi saggi. Marsilio pubblica anche una *Guida* alla mostra, anch'essa bilingue, in cui sono riuniti una biografia per immagini di Natalia, i testi della mostra di Palazzo Strozzi e le immagini di numerose delle opere esposte in esclusiva a Firenze.

DOCUMENTARIO

Al termine della mostra, è inserito il documentario *Più che un amore. Mikhail Larionov, Natalia Goncharova*, dell'emittente russa "Rossiya-Kultura" con sottotitoli in italiano, dedicata alla vita dei due artisti.

CONFERENZA INTRODUTTIVA

mercoledì 23 ottobre, ore 17.00 Palazzo Strozzi, Altana

Il professor Giuseppe Morbidelli, presidente della Fondazione Palazzo Strozzi, introduce la conferenza del professor Giorgio Petracchi, *Le relazioni politico-culturali fra la Francia e la Russia durante la Belle Époque e dintorni*.

Ingresso libero fino a esaurimento posti disponibili

CICLO DI CONFERENZE

"INTORNO A NATALIA GONCHAROVA E ALL'AVANGUARDIA"

a cura di Ludovica Sebgondi

Sei speciali incontri per approfondire il contesto storico, culturale e la società dei primi decenni del Novecento, periodo cruciale dell'attività di Natalia Goncharova. Un percorso tra Russia, Francia e Italia, anche attraverso gli occhi delle coraggiose artiste che hanno segnato un'epoca.

Ingresso libero fino a esaurimento posti

martedì 29 ottobre, ore 17.00 Palazzo Strozzi, Sala Ferri

Federica Rossi (Kunsthistorisches Institut in Florenz - Max-Planck-Institut), *L'imaginaire di Natalia Goncharova*

lunedì 4 novembre, ore 17.00 Palazzo Strozzi, Sala Ferri

Giuseppina Larocca (Università di Macerata), *Amazzoni dell'Avanguardia, tra pittura e poesia*

lunedì 11 novembre, ore 17.00 Palazzo Strozzi, Sala Ferri

Lucia Tonini (Università di Pisa), *1913: arte in Russia fra tradizione e avanguardia*

lunedì 18 novembre, ore 17.00 Palazzo Strozzi, Sala Ferri

Susanna Ragionieri (Accademia di Belle Arti di Firenze), *Gli artisti italiani e l'Avanguardia russa*

martedì 26 novembre, ore 17.00 Palazzo Strozzi, Sala Ferri

Marina Giorgini (Roma), *Natalia Goncharova: amicizie romane, incontri internazionali*

MOSTRE COLLATERALI

OPERE GRAFICHE DI NATALIA GONCHAROVA

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale

In occasione della mostra di Palazzo Strozzi, nell'atrio d'ingresso della Biblioteca Nazionale Centrale sono esposti alcuni lavori grafici di Natalia Goncharova. La BNCF possiede infatti numerosi volumi illustrati anche da Natalia che testimoniano la sua attività di illustratrice: tra l'altro le fondamentali opere futuriste di



NATALIA GONCHAROVA

**TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO**

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

Alexei Kruchenykh *Pustynniki (Eremiti, 1913)* e *Vzorval (Explodity, 1914)*. Sono inoltre presentati il catalogo – con introduzione di Guillaume Apollinaire – della prima esposizione tenuta da Natalia a Parigi insieme a Mikhail Larionov presso la Galerie di Paul Guillaume nella primavera del 1914, e *L'Art décoratif théâtral moderne*, pubblicato a Parigi nel 1919 e dedicato ai lavori per il teatro della coppia, soprattutto per i Ballets Russes di Diaghilev.

INCANTI. EPISODI DELLA PITTURA EUROPEA AL TEMPO DELLE AVANGUARDIE

Arezzo, Casa Museo dell'Antiquariato Ivan Bruschi

Nella mostra, dal 5 ottobre 2019 al 12 gennaio 2020, a cura di Lucia Mannini, quattro maestri della modernità (Henri Rousseau il Doganiere, Gino Severini, Alberto Savinio, René Magritte), sono a confronto, ciascuno con un'opera che suscita un particolare incanto. Personaggi centrali per le avanguardie della prima metà del XX secolo – negli anni in cui anche l'artista russa Natalia Goncharova partecipava alle ricerche artistiche europee – sono infatti Gino Severini con un *Paesaggio toscano* nel quale si leggono le esperienze del Futurismo, del Cubismo e lo studio di Cézanne; Henri Rousseau il Doganiere, la cui densa foresta tropicale è intrisa di mistero per la presenza dell'incantatrice di serpenti; René Magritte, che nella sua *Isola del tesoro* costruisce un'immagine che nega la percezione sensoriale nonostante la pittura "obiettivista"; Alberto Savinio, che si affida alle memorie dell'infanzia per far comparire animali che agiscono come fossero uomini nel "giorno di ricevimento".

FUORIMOSTRA

Al fine di esaltare la fondamentale rete di collaborazioni con musei e istituzioni del territorio, Palazzo Strozzi propone il **FUORIMOSTRA di Natalia Goncharova**: un itinerario tra luoghi di Firenze e della Toscana che si pone l'obiettivo di valorizzare mete e beni del territorio.

FIRENZE

Accademia di Belle Arti
Biblioteca delle Oblate
Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
Gabinetto G.P. Vieuzeux
Gucci Garden
Museo Novecento
Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

AREZZO

Casa Museo dell'Antiquariato Ivan Bruschi

FIESOLE

Fondazione Primo Conti

PISA

Palazzo Blu

POGGIO A CAIANO

Museo Ardengo Soffici

PRATO

Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

ATTIVITÀ EDUCATIVE

Anche in occasione della mostra *Natalia Goncharova. Una donna e le avanguardie tra Gauguin, Matisse e Picasso* il Dipartimento Educazione della Fondazione Palazzo Strozzi ha progettato una serie di attività dedicate a famiglie, scuole, università, giovani e adulti, con una particolare attenzione all'inclusione delle persone con disabilità. Percorsi e laboratori per rendere la visita alla mostra un'esperienza più ricca.

ATTIVITÀ PER FAMIGLIE

Kit Famiglie

Il Kit è uno strumento dedicato alle famiglie (con bambini a partire da 3 anni) che vogliono visitare la mostra in modo creativo. Con il Kit è possibile disegnare, prendere appunti, concedersi il tempo di osservare e parlare d'arte, scoprire i grandi capolavori dell'arte di Natalia Goncharova. Il Kit è formato da un libro con approfondimenti, materiali per disegnare e per sperimentare con l'arte, il tutto contenuto in una borsa appositamente realizzata da Wanny Di Filippo – Il Bisonte. Il Kit Mostra è sempre disponibile gratuitamente al Punto Info della mostra. Il Kit è disponibile anche in lingua inglese. Maggiori informazioni: edu@palazzostrozzi.org

Laboratori per famiglie

Attività pensate per condividere l'arte in famiglia: bambini e genitori partecipano insieme per osservare alcune opere nelle sale della mostra e sperimentare in laboratorio usando la creatività. Per famiglie con bambini da 3 a 6 anni: *Storia di una bambina ribelle*, mercoledì 16 e 30 ottobre, 6 e 20 novembre, 4 e 18 dicembre, 8 gennaio dalle ore 17.00 alle 18.30; per famiglie con bambini da 7 a 12 anni: *Disegni in movimento*, ogni domenica dalle 10.30 alle 12.30. Prenotazione obbligatoria. Le attività sono gratuite con il biglietto di ingresso alla mostra. Prenotazioni: tel. 055 2469600 / prenotazioni@palazzostrozzi.org

Progetto speciale per le famiglie: PALAZZO STROZZI AL MERCATO CENTRALE FIRENZE

In occasione della mostra, Palazzo Strozzi organizza tre speciali laboratori per famiglie con bambini da 7 a 12 anni presso il Mercato Centrale Firenze: *I giardini di carta di Natalia Goncharova*, un laboratorio per scoprire per trasformare, sperimentare, creare.

Per la sua arte Natalia Goncharova ha usato moltissime tecniche, dando vita a opere colorate e innovative. Prendeva spunto da tutto quello che la circondava: dalle città dove viveva, dalle persone che incontrava, dalla musica, ma uno dei temi preferiti era la sua terra d'origine, la campagna della Russia. All'interno del suggestivo e creativo ambiente del Mercato Centrale Firenze, il laboratorio *I giardini di carta di Natalia Goncharova* si ispira a un'attività che questa grande artista faceva da bambina: la costruzione di giardini di carta. Partendo dalla natura che ci circonda e dai colori delle stagioni saranno creati piccoli mondi di carta immaginari.

Calendario: 26 ottobre ore 15.00; 9 novembre ore 15.00; 7 dicembre ore 10.30. Posti limitati, prenotazione obbligatoria: info.firenze@mercatocentrale.it



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

ATTIVITÀ PER GIOVANI E ADULTI

Kit Disegno

Un album, una matita, una gomma e un suggerimento per osservare le opere: il Kit Disegno è un materiale disponibile per i visitatori della mostra, pensato per allenare lo sguardo ed esprimere la propria creatività attraverso la più antica forma d'arte, il disegno. Disegnare è guardare, un modo diverso per conoscere ed entrare in contatto con un'opera d'arte, è un metodo per concentrarsi e allo stesso tempo per perdersi davanti a un quadro o una scultura. Un'immagine disegnata contiene in sé l'esperienza dell'osservazione, tradurre quello che vediamo in un nuovo disegno rappresenta il nostro personale sforzo di dare una forma al mondo. Il Kit Disegno è rivolto a chiunque voglia visitare la mostra e scoprire un nuovo modo di guardare l'arte dei grandi artisti. L'importante non è realizzare un bel disegno, ma lasciare che occhio, mano e matita lavorino insieme trasportandoci nell'esperienza della creazione. Il supporto che contiene il Kit Disegno è realizzato da Wanny Di Filippo – Il Bisonte. Il Kit Disegno è sempre disponibile gratuitamente al Punto Info della mostra. Il Kit è disponibile anche in lingua inglese. Maggiori informazioni: edu@palazzostrozzi.org

Pausa d'arte: 30 minuti dedicati all'arte.

Ogni mercoledì (ore 14.00-14.30) a partire dal 9 ottobre la Fondazione Palazzo Strozzi propone un approfondimento dedicato a Natalia Goncharova: dalle esperienze artistiche a Mosca fino ai successi parigini, passando attraverso l'elaborazione di uno stile eclettico capace di attingere tanto dalla tradizione russa quanto dalle avanguardie europee. Una pausa di 30 minuti per dedicarsi all'arte di una delle artiste più poliedriche della storia, guidati dagli studenti del corso Didattica dei musei dell'Accademia di Belle Arti di Firenze. Mercoledì 25 dicembre e 1° gennaio l'attività non sarà svolta. Il progetto è realizzato in collaborazione con il Dipartimento comunicazione e didattica dell'arte dell'Accademia di Belle Arti di Firenze (professor Luca Farulli e professoressa Cristina Frulli), con il supporto di Unicoop Firenze. Partecipano al progetto: Beatrice Cervi, Ginevra Clementi, Laura Fidanzi, Rachele Persello, Emilia Pratesi, Leila Vignozzi. *Pausa d'arte* si inserisce all'interno del programma di attività sviluppate per favorire esperienze formative per gli studenti attraverso le mostre di Palazzo Strozzi.

La scuola dell'arte

Natalia Goncharova, figura centrale dell'avanguardia della prima metà del XX secolo, ha fatto della poliedricità la sua cifra stilistica, spaziando da produzioni pittoriche a illustrazioni e scenografie. Prendendo ispirazione da questa molteplicità di saperi, la nuova edizione della *Scuola dell'arte* propone un ciclo di workshop tenuti da tre artisti: Elena Campa, Francesco Chiacchio e Francesca Zoboli, per scoprire alcune tecniche artistiche. I laboratori sono dedicati a giovani e adulti permetteranno di conoscere l'illustrazione, la pittura, l'incisione attraverso sessioni pratiche e momenti di condivisione.

Calendario attività: sabato 19 e domenica 27 ottobre, *Illustrare la musica* con Francesco Chiacchio; sabato 16 e domenica 24 novembre, *Incisione e rivoluzione* con Elena Campa, sabato 14 e domenica 22 dicembre, *La pittura si fa ambiente* con Francesca Zoboli. Tutti gli appuntamenti si svolgono dalle 15.00 alle 18.00 e prevedono l'ingresso alla mostra. L'attività è gratuita con biglietto d'ingresso alla mostra.

Il progetto è realizzato con il supporto di Unicoop Firenze. Maggiori informazioni: edu@palazzostrozzi.org

Visite per singoli e gruppi di adulti

Per visitatori singoli e gruppi di adulti è possibile partecipare a visite in mostra. La visita alla mostra può essere associata anche a itinerari in altri musei e luoghi della città di Firenze. Info e prenotazioni: tel. +39 055 2469600 / prenotazioni@palazzostrozzi.org



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

SPECIALE SCUOLE

PER GLI INSEGNANTI

Visita-incontro gratuita

La visita-incontro permette di anticipare i contenuti delle visite, dei laboratori e delle iniziative rivolte alla scuola oltre a fornire una lettura per avvicinarsi alle opere in mostra. Per gli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria: martedì 8 e mercoledì 9 ottobre ore 15.00, 16.00 e 17.00. Per gli insegnanti di scuola secondaria di primo grado: venerdì 4 e lunedì 7 ottobre, ore 15.00, 16.00 e 17.00. Per gli insegnanti della scuola secondaria di secondo grado: lunedì 30 settembre, mercoledì 2 e giovedì 3 ottobre ore 15.00, 16.00 e 17.00. Prenotazione obbligatoria: tel. + 39 055 2469600 - prenotazioni@palazzostrozzi.org

PER LE CLASSI

Visita in mostra. Il percorso viene calibrato per le diverse fasce d'età. L'attività dura un'ora e mezza e il costo è di € 52,00 (per gruppi di massimo 25 studenti), non comprensivo del biglietto di ingresso (€ 4,00 a studente). La proposta di visita guidata senza laboratorio è dedicata alle classi III, IV e V della scuola primaria e tutte le classi della scuola secondaria di primo e secondo grado. Prenotazione obbligatoria: tel. + 39 055 2469600 - prenotazioni@palazzostrozzi.org

Visita + laboratorio creativo (per la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado e secondo grado). Al percorso in mostra e all'osservazione di alcune opere e sale selezionate in base all'età dei partecipanti, si affianca un'attività di laboratorio che consente di rielaborare in modo personale gli stimoli emersi durante la visita. L'attività, calibrata per le diverse fasce d'età, dura circa due ore e il costo è di € 72,00 (per gruppi di massimo 25 studenti), non comprensivo del biglietto di ingresso (€ 4,00 ad alunno, gratuito minori 6 anni). Prenotazione obbligatoria: tel. + 39 055 2469600 - prenotazioni@palazzostrozzi.org.

Di seguito le proposte di **visita con laboratorio** legate alla mostra e suddivise in base all'età dei partecipanti:

La fuga dei colori (scuola dell'infanzia dai 4 anni in su, classi I e II della scuola primaria)

Palazzo Strozzi rinnova la sua attenzione nei confronti dei bambini in età prescolare e delle prime classi della scuola primaria, investendo sulla progettazione di attività in grado di rendere la visita delle mostre accessibile anche ai più piccoli. I colori accesi dei dipinti di Natalia Goncharova saranno i protagonisti di un percorso narrato all'interno della mostra e dedicato al rapporto tra forma e colore che si concluderà con un laboratorio finale. L'attività è adattata in base all'età dei partecipanti.

Noi, esploratori dei confini dell'arte (classi III, IV e V della scuola primaria)

Quali sono i limiti di un'opera d'arte? Dove può fermarsi la carica creativa di un artista? Se intendiamo l'arte come esperienza, invece che come un semplice oggetto materiale, questa può andare oltre le sue cornici per entrare nella nostra vita quotidiana. Sull'esempio dell'eccezionale storia e della personalità fuori dagli schemi di Natalia Goncharova, gli alunni prenderanno parte a un viaggio di esplorazione delle possibilità dell'arte alternando l'uso di tecniche e materiali, dalla pittura alla body art.

Campioni di stile (classi di scuola secondaria di primo grado)

Per gli studenti della scuola secondaria di primo grado la visita della mostra è incentrata sulla capacità di Natalia Goncharova di muoversi tra gli stili e i movimenti che hanno caratterizzato l'arte europea dell'inizio del XX secolo. Dopo la visita della mostra, gli studenti si confronteranno con la creazione di un manufatto collettivo nato da un processo di trasformazione dei segni e dei materiali di cui sono composti i dipinti di Natalia Goncharova.

Arte senza etichetta (classi di scuola secondaria di secondo grado)

Le classi interessate potranno aggiungere una parte in laboratorio della durata di circa 1 ora a chiusura della visita della mostra, per un totale di 2 ore di attività. Questa parte opzionale propone un'attività pratica basata sul lavoro cooperativo che ha l'intento di promuovere una riflessione sul confronto tra gli artisti e tra le arti, sul concetto di contaminazione artistica e sul superamento delle categorie.



NATALIA GONCHAROVA TRA GAUGUIN, MATISSE E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

PROGETTI SPECIALI SCUOLE

Educare al presente. L'arte contemporanea nelle scuole

Parte nell'anno scolastico 2019/2020 la nuova offerta di Palazzo Strozzi per le scuole secondarie di secondo grado della Toscana dedicata al rapporto tra arte contemporanea e temi di attualità con un focus specifico sul rapporto con il territorio, l'ambiente e la gestione delle risorse naturali. In un momento storico in cui l'equilibrio tra civiltà umana e natura ha assunto una nuova cruciale importanza, gli artisti contemporanei possono contribuire con le loro opere alla costruzione di uno sguardo critico. I percorsi in classe sono tenuti da educatori di Palazzo Strozzi e da esperti di scienze naturali che nel corso di tre appuntamenti a scuola facilitano una riflessione di carattere artistico e scientifico sul rapporto uomo-ambiente naturale. L'offerta è gratuita per le scuole della Toscana grazie al supporto di Publiacqua. Il progetto è stato strutturato da un team composto dagli educatori di Fondazione Palazzo Strozzi insieme agli esperti di Water Right and Energy Foundation e grazie alla collaborazione dell'artista Elena Mazzi.

Plurals - Percorso per le competenze trasversali e per l'orientamento (ex Alternanza scuola-lavoro)

In concomitanza con l'anno scolastico 2019-2020 la Fondazione Palazzo Strozzi attiva per il quarto anno consecutivo un percorso di collaborazione di durata annuale con due istituti di istruzione secondaria di secondo grado del territorio. Il progetto si inquadra nel programma di formazione in aziende e luoghi di lavoro precedentemente denominato Alternanza Scuola-Lavoro (oggi Percorso per le competenze trasversali e per l'orientamento). Quest'anno la formula rinnovata del progetto prevede il coinvolgimento di quattordici studenti frequentanti il quarto anno di due istituti scolastici superiori, il Liceo Artistico di Sesto Fiorentino e Liceo Scientifico Ernesto Balducci di Pontassieve. Il percorso formativo proposto prevede il confronto diretto degli studenti partecipanti con alcuni dei principali aspetti organizzativi che stanno dietro alla produzione delle mostre di Palazzo Strozzi e culminerà con una serie di eventi organizzati e gestiti dagli stessi studenti.

Vagabondi efficaci

Fondazione Palazzo Strozzi è parte del gruppo di soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto Vagabondi efficaci, frutto della collaborazione di oltre venti tra istituzioni e associazioni operanti in ambito culturale e formativo in area toscana. Il progetto coordinato da Oxfam Italia e che vede con il patrocinio di Regione Toscana. Il progetto è risultato vincitore del finanziamento stanziato nell'ambito del bando "Con i bambini" e prevede la realizzazione di attività dedicate al contrasto della povertà educativa, indirizzate alla fascia di età 12-16 anni. Le attività condotte dagli operatori e dagli artisti incaricati dalla Fondazione Palazzo Strozzi si svolgeranno in tutto il territorio regionale con particolare attenzione alle aree più periferiche. Le attività iniziate nell'autunno del 2018 proseguiranno fino all'ottobre del 2021.



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

UNIVERSITÀ E ACCADEMIE D'ARTE

Visita-incontro gratuita per docenti

La Fondazione Palazzo Strozzi organizza quattro visite introduttive alla mostra *Natalia Goncharova* riservate ai docenti universitari e ai coordinatori didattici interessati a organizzare visite guidate e laboratori in mostra da integrare nei propri corsi. Durante gli incontri i docenti visiteranno la mostra insieme ai responsabili del Dipartimento Educazione della Fondazione che accompagneranno il gruppo e forniranno una lettura utile per avvicinarsi e approfondire i contenuti della mostra. Le visite sono riservate ai docenti e coordinatori didattici di università, accademie e istituti di alta formazione italiani e stranieri: martedì 1 ottobre, ore 17.30 e 18.30; giovedì 10 ottobre, ore 17.00 e 18.00. Durata della visita 75 minuti. Gli incontri si tengono a Palazzo Strozzi. Prenotazione obbligatoria: edu@palazzostrozzi.org

Visite in mostra

Progettate per valorizzare le competenze personali e le capacità di analisi e lettura delle opere esposte. Il costo della visita (max 25 studenti) è di € 72,00 non comprensivo del biglietto di ingresso (€ 4,00 a studente), il diritto di prevendita (€ 1,00 a persona) e il sistema radioauricolare (€ 1,00 a persona). Ingresso gratuito per i docenti accompagnatori. Durata dell'attività 90 minuti. Prenotazione obbligatoria: tel. + 39 055 2469600 - prenotazioni@palazzostrozzi.org

Language through the Art: è un workshop dedicato all'apprendimento dell'italiano come seconda lingua realizzato all'interno della mostra di Palazzo Strozzi. Visitare una mostra d'arte è un'occasione per discutere in gruppo, per confrontarsi, esprimere le proprie emozioni e per mettersi alla prova con una lingua straniera. Il costo della visita è di € 52,00 a gruppo (max 10 studenti), non comprensivo del biglietto di ingresso (€ 4,00 a studente) e di diritto di prevendita (€ 1,00 a persona). Ingresso gratuito per i docenti accompagnatori. Durata dell'attività 90 minuti. Prenotazione obbligatoria: tel. + 39 055 2469600 - prenotazioni@palazzostrozzi.org

La Palestra Wikipedia

Dopo il successo delle edizioni precedenti (primavera e autunno 2018, primavera 2019) la Fondazione Palazzo Strozzi, in collaborazione con MAB Toscana, Wikimedia Italia e il Dipartimento SAGAS – Università degli Studi di Firenze, propone il seminario La Palestra Wikipedia. Scrivere di storia dell'arte per tutti, dedicato alla valorizzazione dei contenuti delle mostre di Palazzo Strozzi attraverso la creazione e il completamento di voci storico artistiche su Wikipedia; per l'edizione autunno 2019 saranno completate le voci degli artisti presenti nelle mostre *Natalia Goncharova*. Il seminario è indirizzato agli studenti universitari e offre l'opportunità di cimentarsi con la scrittura storico artistica, apprendere i fondamenti della ricerca bibliografica attraverso database e archivi digitali, comprendere l'uso e le potenzialità dell'enciclopedia libera Wikipedia per comunicare e divulgare l'arte e la cultura. Maggiori informazioni: edu@palazzostrozzi.org



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

PROGETTI DI ACCESSIBILITÀ

A più voci. Un progetto per le persone con Alzheimer e per chi se ne prende cura

Dedicato alle persone con Alzheimer, ai loro familiari e agli operatori che se ne prendono cura, il programma si svolge in collaborazione con educatori geriatrici specializzati e offre la possibilità di esprimersi attraverso l'arte. Invitando a fare ricorso all'immaginazione e non alla memoria, alla fantasia e non alle capacità logico-cognitive, si valorizzano le capacità comunicative di ognuno. Dal 2016 alcuni artisti sono stati invitati a sviluppare una proposta prendendo ispirazione dalle opere esposte in mostra a Palazzo Strozzi e concentrandosi sulla relazione tra le persone con Alzheimer e i loro accompagnatori. Per la mostra dedicata a Natalia Goncharova il laboratorio si svolge in collaborazione con l'artista Caterina Sbrana. Incontro di presentazione: 1° ottobre ore 15.00. Per informazioni e prenotazioni: edu@palazzostrozzi.org

Corpo libero. Vivere l'arte con il Parkinson

Il progetto ha preso avvio nell'autunno del 2018 grazie al confronto con le esperienze del Centro Parkinson di Villa Margherita (Kos Care) di Vicenza e della Città di Bassano del Grappa. Nel corso della mostra *Natalia Goncharova* una serie di appuntamenti permettono ai partecipanti di entrare in relazione con le opere esposte. Ogni giovedì, durante l'orario di apertura della mostra, un gruppo di circa dieci persone sperimenta differenti modalità di interazione con gli spazi e le opere d'arte utilizzando il linguaggio verbale, il movimento e la danza. I dipinti, i disegni e i costumi di Natalia Goncharova sono così il punto di partenza per un percorso fisico ed emotivo nel quale le persone sono invitate a osservare, sentire, ascoltare e ascoltarsi. L'iniziativa è resa possibile e sviluppata in dialogo con il Fresco Parkinson Institute, eccellenza internazionale per la ricerca e la cura sul Parkinson e i disturbi del movimento, e in collaborazione con Dance Well – movimento e ricerca per il Parkinson. Per informazioni: edu@palazzostrozzi.org

Sfumature. Un progetto dedicato a ragazzi con disturbi dello spettro autistico

Dedicata ai giovani dai 15 ai 20 anni affetti da disturbi dello spettro autistico, il progetto prevede un appuntamento mensile condotto da educatori museali ed educatori professionali che accompagneranno i partecipanti a scoprire alcune delle opere della mostra. Le attività e gli stimoli proposti sono progettati insieme agli utenti e agli educatori del Centro Casadasé (Associazione Autismo Firenze). Per informazioni e prenotazioni: edu@palazzostrozzi.org

Connessioni

Pensato per rendere accessibili le mostre anche gruppi di persone con disabilità (fisica, psichica a cognitiva), il progetto si struttura in visite dialogiche, calibrate in base alle caratteristiche del gruppo, che prevedono l'osservazione di una selezione di opere e il coinvolgimento attivo dei partecipanti. All'inizio e al termine di ogni mostra sono organizzati due incontri aperti a tutti gli operatori socio sanitari (educatori, psicologi e terapisti) per presentare il progetto in relazione all'esposizione in corso e per valutare insieme le attività concluse e progettare insieme quelle future. Prima dell'attività viene organizzato un colloquio tra gli accompagnatori del gruppo e il Dipartimento Educazione per calibrare tempi e modalità della visita. Per partecipare al progetto è necessario prenotare, i posti sono limitati. Incontro di presentazione: 10 ottobre ore 15.00. Informazioni e prenotazioni: edu@palazzostrozzi.org



NATALIA GONCHAROVA TRA GAUGUIN, MATISSE E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

PALAZZO STROZZI ALLE OBLATE E NELLE BIBLIOTECHE DI FIRENZE

In occasione della mostra, Palazzo Strozzi organizza una serie di presentazioni e il ciclo di laboratori *Arte tra i libri* per famiglie nella Biblioteca delle Oblate e nelle altre Biblioteche Comunali di Firenze.

Presentazioni della mostra: martedì 8 ottobre, ore 18.30 presso la Biblioteca delle Oblate

Sala Conferenze, via dell'Oriuolo 24 con Arturo Galansino e Ludovica Sebregondi; Martedì 5 novembre, ore 18.00, BiblioteCaNova Isolotto, via Chiusi 3/4; Martedì 19 novembre, ore 18.00, Biblioteca Mario Luzi, via Ugo Schiff 8; Giovedì 21 novembre, ore 18.00, Biblioteca Filippo Buonarroti, viale Alessandro Guidoni 188 con Martino Margheri. Attività gratuite. Fino a esaurimento posti disponibili

Arte tra i libri è un'attività dedicata alle famiglie con bambini dai 5 ai 10 anni ed è sviluppata per attivare la creatività, giocare con l'arte e sfruttare tutto ciò che è disponibile in una biblioteca come fonte d'ispirazione per la creazione di un'opera d'arte. Attività gratuita, prenotazione obbligatoria presso le biblioteche.

Programma: Sabato 12 ottobre, ore 16.30, Biblioteca delle Oblate; Sabato 19 ottobre, ore 10.30; BiblioteCaNova Isolotto; Sabato 16 novembre, ore 16.30, Biblioteca Villa Bandini; Sabato 23 novembre, ore 16.30, Biblioteca Mario Luzi; Sabato 30 novembre, ore 16.30, Biblioteca Pietro Thouar; Sabato 7 dicembre, ore 16.30, Biblioteca Orticoltura.



NATALIA GONCHAROVA

**TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO**

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

ELENCO DELLE OPERE

Sala 0

BIOGRAFIA PER IMMAGINI

- 0.1 Mikhail Larionov (Tiraspol 1881-Fontenay-aux-Roses 1964) *Ritratto di Natalia Goncharova* 1907
olio su tela, cm 60 x 50. Collezione V. Tsarenkov

Sala 1

GUARDANDO A OCCIDENTE

- 1.1 Paul Cézanne (Aix-en-Provence 1839-1906) *Il viale al Jas de Bouffan* 1874-1875 circa, olio su tela
cm 38,1 x 46. Londra, Tate, T01074. Lascito di Hon. Mrs A.E. Pleydell-Bouverie grazie ai Friends
of the Tate Gallery, 1968
- 1.2 Paul Cézanne *Il giardiniere Vallier* 1906 circa, olio su tela, cm 65,4 x 54,9. Londra, Tate, N04724.
Lascito di C. Frank Stoop, 1933
- 1.3 Paul Gauguin (Paris 1848-Hiva Oa 1903) *Ciotola di frutta e bocciale davanti a una finestra* 1890
circa, olio su tela, cm 50,8 x 61,6. Londra, National Gallery, NG6609. Lascito di Simon Sainsbury,
2006.
- 1.4 Paul Gauguin *Mietitura: Le Pouldu* 1890, olio su tela, cm 73 x 92,1. Londra, Tate, T00895.
Acquisito dal Governo britannico in sostituzione delle tasse e collocato presso la Tate Gallery, 1966
- 1.5 Henri Matisse (Le Cateau-Cambrésis 1869-Nizza 1954) *André Derain* 1905, olio su tela, cm 39,4 x
28,9. Londra, Tate, N06241. Acquisito 1958
- 1.6 André Derain (Chatou 1880-Garces 1954) *Henri Matisse* 1905, olio su tela, cm 46 x 34,9. Londra,
Tate, T00165. Acquisito grazie al Knapping Fund, all'Art Fund, alla Contemporary Art Society e a
sottoscrittori privati, 1954
- 1.7 Henri Matisse *Nudo in piedi* 1907, olio su tela, cm 92,1 x 64,8. Londra, Tate, T00368. Acquisito
1960
- 1.8 Pablo Picasso (Malaga 188-Mougins 1973) *Busto di donna* 1909, olio su tela, cm 72,7 x 60. Londra,
Tate, N05915. Acquisito 1949
- 1.9 Natalia Goncharova (Governatorato di Tula 1881-Parigi 1962) *Il circo* 1907, olio su tela, cm 57 x
74. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1693. Lascito di A.K. Larionova-Tomilina, Parigi 1989

SEZIONE 2 - Sala 2

LA RUSSIA DI NATALIA GONCHAROVA

Video: La Russia urbana-la Russia rurale

- 2.1 Natalia Goncharova *Autoritratto con gigli gialli* 1907-1908, olio su tela, cm 77,5 x 58,2. Mosca,
Galleria Statale Tretyakov, ZH-8965. Acquisito nel 1927
- 2.2 Mikhail Larionov *Autoritratto con turbante* 1907, olio su tela, cm 81 x 65. Mosca, Galleria Statale
Tretyakov, ZH-1686. Lascito di A.K. Larionova-Tomilina, Parigi 1989
- 2.3 Natalia Goncharova *Autoritratto in abito d'epoca* 1907-1908, olio su tela, cm 98 x 74. Mosca,
Galleria Statale Tretyakov, ZH-1698. Lascito di A.K. Larionova-Tomilina, Parigi 1989



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

- 2.4 Natalia Goncharova *La mietitura* 1907-1908, olio su tela, cm 98 x 118. Courtesy Galerie Gmurzynska
- 2.5 Natalia Goncharova *La raccolta delle mele* 1909 circa, olio su tela, cm 88,9 x 123,4. Collezione Alex Lachmann
- 2.6 Natalia Goncharova *Frutteto in autunno* 1909, olio su tela, cm 71,8 x 103,3. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, 4903. Ricevuto dal Fondo Statale per i Musei, 1922
- 2.7 Natalia Goncharova *Lavaggio della biancheria* 1910, olio su tela, cm 106 x 118. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, 10317. Trasferito dal Museo della Cultura Artistica, 1927
- 2.8 Natalia Goncharova *Contadina del governatorato di Tula* 1910, olio su tela, cm 103,5 x 73. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-2392. Lascito di A.K. Larionova-Tomilina, Parigi 1989
- 2.9 Natalia Goncharova *Contadini che raccolgono le mele* 1911, olio su tela, cm 104, 5x 98. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, 11955. Trasferito dal Museo della Cultura Artistica, 1927
- 2.10 Natalia Goncharova *Pavone (nello stile dei ricami russi)* 1911, olio su tela, cm 130,3 x 145. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1610. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989
- 2.11 Natalia Goncharova *Ritratto di Mikhail Larionov e del comandante del suo plotone* 1911, olio su tela, cm 117 x 97. San Pietroburgo, Museo Statale Russo, ZhB-1593
- 2.12 Mikhail Larionov *Soldato che fuma* 1910-1911, olio su tela, cm 100 x 72,2. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1546. Lascito di A.K. Larionova-Tomilina, Parigi 1989
- 2.13 Mikhail Larionov *Soldato a cavallo* 1911 circa, olio su tela, cm 87 x 99,1. Londra, Tate, T00767. Dono di Mme Alexandra Larionov, vedova dell'artista, 1965

SEZIONE 3 - Sala 3 1913: MONOGRAFICA AL FEMMINILE

- 3.1 Natalia Goncharova *Albero di sorbo. Panino nei pressi di Vyazma* 1907-1908, olio su tela, cm 99,4 x 69. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, 3860. Acquistato dal Consiglio di Amministrazione della Galleria Tretyakov 1913
- 3.2 Natalia Goncharova *Giardinaggio* 1908, olio su tela, cm 102,9 x 123,2. Londra, Tate, T00468. Dono dell'artista, 1961
- 3.3 Natalia Goncharova *Lottatori* 1908-1909, olio su tela, cm 100 x 122. San Pietroburgo, Museo Statale Russo, ZHB-1595
- 3.4 Natalia Goncharova *Autunno; un parco* 1909, olio su tela, cm 79,3 x 116,6. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, 4277. Acquistato da N.F. Nekrasov 1918
- 3.5 Natalia Goncharova *Modella (su sfondo blu)* 1909-1910, olio su tela, cm 111 x 87. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1633. Lascito di A.K. Larionova-Tomilina, Parigi 1989



NATALIA GONCHAROVA

**TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO**

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

- 3.6 Natalia Goncharova *Modella (su sfondo giallo)* 1909-1910, olio su tela, cm 118,5 x 97. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1632. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989
- 3.7 Natalia Goncharova *La dea della fertilità* 1909-1910, olio su tela, cm 70,5 x 57,5. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1580. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989
- 3.8 Natalia Goncharova *Mazzo di fiori e tubetti di colori* 1909, olio su tela, cm 101 x 71,5. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, 3861. Acquistato dal Consiglio di amministrazione della Galleria Statale Tretyakov 1913
- 3.9 Natalia Goncharova *Pappagalli* 1910, olio su tela, cm 99 x 104,3. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1623. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989
- 3.10 Natalia Goncharova *Girotondo* 1910, olio su tela, cm 100 x 133. Serpukhov, Museo di Storia e Arte, ZH-225. Ricevuto dal Fondo Statale per i Musei 1924
- 3.11 Natalia Goncharova *Brina* 1910-1911, olio su tela, cm 101 x 132. San Pietroburgo, Museo Statale Russo, ZHb-1598
- 3.12 Natalia Goncharova *Inverno: raccogliendo legna da ardere* 1911, olio su tela, cm 133,5 x 104,5. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, 11953. Trasferito dal Museo della Cultura Artistica 1929
- 3.13 Natalia Goncharova *Fumatore* (nello stile dei vassoi dipinti) 1911, olio su tela, cm 100 x 81. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH 1544. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989
- 3.14 Natalia Goncharova *Un profeta* (riquadro del polittico della *Mietitura*) 1911, olio su tela, cm 166 x 92. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1437. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989
- 3.15 Natalia Goncharova *La fenice* (riquadro del polittico della *Mietitura*) 1911, olio su tela, cm 92 x 97,5. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1438. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989
- 3.16 Natalia Goncharova *Angeli che lanciano pietre sulla città* (riquadro del polittico della *Mietitura*), olio su tela, cm 100 x 129. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1439. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989
- 3.17 Natalia Goncharova *Mietitura* (riquadro del polittico della *Mietitura*) 1911, olio su tela, cm 99 x 93 Regione di Omsk, Museo Regionale delle Belle Arti M.A. Vrubel di Omsk, ZHr 439
- 3.18 Natalia Goncharova *La vergine sulla fiera* (riquadro del polittico della *Mietitura*) 1911, olio su tela, cm 168 x 129,5. Kostroma, Museo Storico, Architettonico e Artistico di Kostroma, ZH-1970
- 3.19 Natalia Goncharova *Donna nera nuda* 1911, olio su tela, cm 108 x 96. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1612. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989
- 3.20 Natalia Goncharova *Ebrei in una strada (Negozio ebraico)* 1912, olio su tela, cm 159 x 136. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH 821. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1968

SEZIONE 4 - Sala 4 RELIGIONE – Video



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

- 4.1 Natalia Goncharova *Vecchio con sette stelle (Apocalisse)* 1910, olio su tela, cm 147 x 188,5. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1585. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989
- 4.2 Natalia Goncharova *Arcangelo (in verde)*, parte sinistra del trittico del *Salvatore* 1910-1911, olio su tela, cm 132 x 69,5. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1615. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989
- 4.3 Natalia Goncharova *Salvatore (con tralci di vite)*, parte centrale del trittico del *Salvatore* 1910-1911, olio su tela, cm 132,5 x 119,5. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1617. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989
- 4.4 Natalia Goncharova *Arcangelo (in bianco)*, parte destra del trittico del *Salvatore* 1910-1911, olio su tela, cm 132 x 69,5. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1616. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989
- 4.5 Natalia Goncharova *Fiori*, parte sinistra del trittico della *Madre di Dio* 1911, olio su tela, cm 98 x 104,5. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1636
- 4.6 Natalia Goncharova *Madre di Dio*, parte centrale del trittico della *Madre di Dio* 1911, olio su tela, cm 98 x 89. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1634
- 4.7 Natalia Goncharova *Fiori*, parte destra del trittico della *Madre di Dio* 1911, olio su tela, cm 99,5 x 103,5. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1635
- 4.8 Natalia Goncharova *Gli Evangelisti*
 1. *Evangelista in blu*
 2. *Evangelista in rosso*
 3. *Evangelista in grigio*
 4. *Evangelista in verde*1911, olio su tela, cm 204 x 58 (ciascun pannello). San Pietroburgo, Museo Statale Russo, ZH-8186, ZH- 8185, ZH-8184, ZH-8183
- 4.9 Natalia Goncharova *Le vite dei santi Floro e Lauro* 1912-1913, gouache su carta, mm 860 x 775
Collezione V. Tsarenkov

SEZIONE 5 - Saletta 4bis

LA GRANDE GUERRA

- 5.1 Natalia Goncharova *San Giorgio il vittorioso, foglio dall'album Guerra (Immagini mistiche della guerra)* n. 1 Autunno 1914, litografia, gouache e inchiostro su carta, mm 324 x 248. Mosca: pubblicato da V.N. Kashin. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, GR-840
- 5.2 Natalia Goncharova *Aquila bianca* n. 2 Autunno 1914, litografia su carta, mm 326 x 248. Mosca: pubblicato da V.N. Kashin. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, GR-972/2
- 5.3 Natalia Goncharova *Leone inglese* n. 3 Autunno 1914, litografia su carta, mm 249 x 328. Mosca: pubblicato da V.N. Kashin. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, GR-972/3
- 5.4 Natalia Goncharova *Gallo francese* n. 4 Autunno 1914, litografia su carta, mm 325 x 242. Mosca: pubblicato da V.N. Kashin. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, GR-972/4



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

- 5.5 Natalia Goncharova *Vergine sulla fiera* n. 5 Autunno 1914, litografia su carta, mm 323 x 245. Mosca: pubblicato da V.N. Kashin. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, GR-972/5
- 5.6 Natalia Goncharova *Peresvet e Oslyabya* n. 6 Autunno 1914, litografia su carta, mm 323 x 246. Mosca: pubblicato da V.N. Kashin. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, GR-972/6
- 5.7 Natalia Goncharova *San Michele l'archistratega* n. 7 Autunno 1914, litografia su carta, mm 328 x 247. Mosca: pubblicato da V.N. Kashin. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, GR-972/7
- 5.8 Natalia Goncharova *Visione* n. 8 Autunno 1914, litografia su carta, mm 328 x 248. Mosca: pubblicato da V.N. Kashin. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, GR-972/8
- 5.9 Natalia Goncharova *L'esercito più devoto* n. 9 Autunno 1914, litografia su carta, mm 323 x 245. Mosca: pubblicato da V.N. Kashin. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, GR-972/9
- 5.10 Natalia Goncharova *Angeli e aeroplani* n. 10 Autunno 1914, litografia su carta, mm 326 x 239. Mosca: pubblicato da V.N. Kashin. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, GR-972/10
- 5.11 Natalia Goncharova *La città condannata* n. 11 Autunno 1914, litografia su carta, mm 323 x 245. Mosca: pubblicato da V.N. Kashin. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, GR-972/11
- 5.12 Natalia Goncharova *Il cavallo livido* n. 12 Autunno 1914, litografia su carta, mm 324 x 246. Mosca: pubblicato da V.N. Kashin. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, GR-972/12
- 5.13 Natalia Goncharova *Fossa comune* n. 13 Autunno 1914, litografia su carta, mm 249 x 326. Mosca: pubblicato da V.N. Kashin. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, GR-972/13
- 5.14 Natalia Goncharova *Sant'Alexander Nevsky* n. 14 Autunno 1914, litografia su carta, mm 323 x 244. Mosca: pubblicato da V.N. Kashin. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, GR-972/14

SEZIONE 6 - Sala 5 TEATRO - Video

- 6.1 Natalia Goncharova *Taccuino* 1915-1917 circa, grafite, penna e inchiostro su carta, mm 342 x 200. Londra, Victoria and Albert Museum, E.908-1961
- 6.2 Mikhail Larionov *Ritratto di Natalia Goncharova* 1915, tempera, gouache e collage su cartoncino, cm 99 x 85. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, GR-2451. Dono di V. Moritz, 1961, Mosca
- 6.3 Natalia Goncharova *Boiardo*, figurino per il balletto *Le Coq d'or* 1937, acquerello, colore bronzo e grafite su carta, mm 455 x 298. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, R-3597. Dono di Evelyn Cournand 1983
- 6.4 Natalia Goncharova *Lo zar con le armi*, figurino per il balletto *Le Coq d'or* 1937, acquerello, colore bronzo e grafite su carta, mm 455 x 300. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, R-3592. Dono di Evelyn Cournand 1983
- 6.5 Natalia Goncharova *L'imperatrice di Shemakha*, figurino per il balletto *Le Coq d'or* 1937, acquerello, colore bronzo e grafite su carta con lueggiate bianche, mm 456 x 300. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, R-3595. Dono di Evelyn Cournand 1983



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

- 6.6 Natalia Goncharova *Danzatrice*, figurino per il balletto *Le Coq d'or* 1937, acquerello e grafite su carta, mm 455 x 300. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, R-3590. Dono di Evelyn Courmand 1983.
- 6.7 Natalia Goncharova *Re mago*, studio per un figurino del balletto *Liturgie* 1927 circa, stampa a stencil su carta, mm 755 x 565. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, R-6996
- 6.8 Natalia Goncharova *Re mago*, studio per un figurino del balletto *Liturgie* 1915, gouache, grafite, collage su carta montata su cartoncino, mm 600 x 475. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, R-4475. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989
- 6.9 Natalia Goncharova *Sant'Anna*, studio per un figurino del balletto *Liturgie* 1927 circa, stampa a stencil su carta, mm 760 x 562. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, R-7723
- 6.10 Natalia Goncharova *Apostolo*, studio per un figurino del balletto *Liturgie* 1915-1916, matita, collage e gouache su cartoncino, mm 475 x 300. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, R-5826
- 6.11 Natalia Goncharova *Rabbino*, studio per un figurino del balletto *Liturgie* 1916, matita, collage e gouache su cartoncino, mm 475 x 300. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, R-5825
- 6.12 Natalia Goncharova Tunica, giacca e copricapo per il costume della *Principessa del Mare* per il balletto *Sadko* 1916, satin di seta, cordoncino di metallo e nastro dorati e argentati, filo metallico, rafia intrecciata, cm 185 x 80 x 60. Londra, Victoria and Albert Museum, S. 741-1980
- 6.13 Natalia Goncharova Tunica da boiardo e copricapo a corona del *Principe* per il balletto *Sadko* 1916, filo e nastro di metallo ritorto, rinforzo metallico, cotone, automatici e ganci metallici, perle artificiali, cm 185 x 85 x 65. Londra, Victoria and Albert Museum, S.740-1980. Dono della British Theatre Museum Association
- 6.14 Natalia Goncharova *Principessa del Mare*, figurino per il balletto *Sadko* 1916, gouache, grafite, vernice color bronzo e alluminio su carta montata su cartoncino, mm 22,3 x 19,8. Londra, Victoria and Albert Museum, S.80-1978. Dono di Richard Buckle
- 6.15 Natalia Goncharova *Donna spagnola con scialle verde*, figurino per il balletto *Triana* 1916, gouache e grafite su carta montata su cartoncino, mm 620 x 490. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, R-4427
- 6.16 Natalia Goncharova *Donna spagnola in rosso*, figurino per il balletto *Triana* 1916, gouache e grafite su carta montata su cartoncino, mm 660 x 445. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, R-4527
- 6.17 Natalia Goncharova *Uomo spagnolo con scialle*, figurino per il balletto *Triana*, gouache e grafite su carta montata su cartoncino, mm 658 x 440. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, R-4426
- 6.18 Natalia Goncharova *Due danzatrici*, disegno per la coreografia del balletto *Les Noces* 1923 circa, penna e inchiostro su carta, mm 210 x 275. Londra, Victoria and Albert Museum, E. s110-1961. Acquistato con i fondi provenienti dal lascito di Gabrielle Enthoven
- 6.19 Natalia Goncharova *Due danzatrici*, disegno per la coreografia del balletto *Les Noces* 1923 circa, penna e inchiostro su carta, mm 268 x 260. Londra, Victoria and Albert Museum, E. 109-1961. Acquistato con i fondi provenienti dal lascito di Gabrielle Enthoven



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

- 6.20 Natalia Goncharova *Due danzatrici*, disegno per la coreografia del balletto *Les Noces* 1923 circa, penna e inchiostro su carta, mm 250 x 255. Londra, Victoria and Albert Museum, E. 108-1961. Acquistato con i fondi provenienti dal lascito di Gabrielle Enthoven
- 6.21 Natalia Goncharova Disegno della scenografia per la scena finale del balletto *L'Oiseau de feu* versione del 1954, grafite e gouache su carta, mm 368 x 520. Londra, Victoria and Albert Museum, S.1911-1986. Dono dell'Art Council of Great Britain

SEZIONE 7 - Sala 6 MODERNISMO

- 7.1 Mikhail Larionov *Gallo e gallina* (studio raggista) 1912, olio su tela, cm 68,8 x 65,5. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, 10932
- 7.2 Natalia Goncharova *Composizione raggista* 1912-1913 circa, pastello su carta, mm 314 x 222. Londra, Tate, T01119. Dono di Eugène Rubin 1969
- 7.3 Natalia Goncharova *Fabbrica (futurista)* 1912, olio su tela, cm 102,5 x 80. San Pietroburgo, Museo Statale Russo, ZhB-1601
- 7.4 Natalia Goncharova *La foresta* 1913 circa, olio su tela, cm 53,8 x 81. Edimburgo, Scottish National Gallery of Modern Art, GMA 1674. Acquisto 1977
- 7.5 Natalia Goncharova *Biancheria* 1913, olio su tela, cm 95,6 x 83,8. Londra, Tate, N06194. Dono di Eugène Mollo e dell'artista 1953
- 7.6 Natalia Goncharova *Il vuoto* 1913, olio e gouache su tela, cm 80 x 106. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1543. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989
- 7.7 Natalia Goncharova *Aeroplano su un treno* 1913, olio su tela, cm 55,9 x 84,8. Repubblica del Tatarstan, Museo Statale di Belle Arti, ZH-1243
- 7.8 Natalia Goncharova *Ciclista* 1913, olio su tela, 79 x 105. San Pietroburgo, Museo Statale Russo, ZHB-1600
- 7.9 Natalia Goncharova *Orchidee* 1913, olio su tela, cm 93 x 71. Nizhny Novgorod, Museo Statale d'Arte, ZH-1011
- 7.10 Natalia Goncharova *Lettera* 1913, olio su tela, cm 43 x 55. Serpukhov, Museo di Storia e Arte, ZH-1107
- 7.11 Natalia Goncharova *Contadini che vendemmiano* 1913-1914, olio su tela, cm 114,5 x 130. Ufa, Museo Statale d'Arte di Bashkortostan, F-1438. Trasferito dal Museo di Storia e Arte di Serpukhov 1929
- 7.12 Natalia Goncharova *Gara di canottaggio* 1912, olio su tela, cm 52 x 114. Collezione V. Tsarenkov
- 7.13 Natalia Goncharova *Ornamento elettrico* 1914, olio su tela, cm 90,5 x 77. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, 22002. Pervenuto nel 1928 dal Museum della Cultura Pittorica, Mosca



NATALIA GONCHAROVA

TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

SEZIONE 8 - Sala 7 GONCHAROVA E L'ITALIA

- 8.1 Umberto Boccioni (Reggio Calabria 1882-Verona 1916) Studio per *La città che sale* 1910, tempera su carta, cm 17,5 x 30,5. Londra, Estorick Collection, n. 20
- 8.2 Umberto Boccioni *Voglio sintetizzare le forme uniche della continuità nello spazio (Dinamismo di un corpo umano)* 1913, grafite, inchiostro nero a penna e pennello acquerellato, tempera bianca e acquerello nero su carta, mm 291 x 230. Milano, Civico Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco, inv. 860 C 106
- 8.3 Umberto Boccioni *Voglio fissare le forme umane in movimento (Muscoli in movimento)* 1913, matita nera, inchiostro nero a penna e pennello, tempera bianca su carta, mm 315 x 251. Milano, Civico Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco, inv. 852 C 98
- 8.4 Umberto Boccioni *Voglio fissare le forme umane in movimento (Scomposizione dinamica)* 1913, matita nera, inchiostro nero a penna e pennello, tempera bianca e acquerello nero su carta, mm 302 x 242. Milano, Civico Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco, inv. 854 C 100
- 8.5 Umberto Boccioni Studio per *Dinamismo di un ciclista* 1913, inchiostro nero a penna su carta, mm 150 x 243. Milano, Civico Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco, inv. 824 B 308
- 8.6 Umberto Boccioni Studio per *Dinamismo di un ciclista* 1913, inchiostro nero-bruno a penna su carta, mm 210 x 309. Milano, Civico Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco, inv. 844 C 90
- 8.7 Umberto Boccioni Studio per *Dinamismo di un ciclista* 1913, inchiostro nero a penna e tempera bianca su carta, mm 210 x 308. Milano, Civico Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco, inv. 833 B 317
- 8.8 Umberto Boccioni *Costruzione spiraleica perpendicolare. Donna seduta* 1913-1914, olio su tela, cm 95 x 95. Milano, Museo del Novecento, 5165
- 8.9 Giacomo Balla (Torino 1871-Roma 1958) *Velocità astratta – l'auto è passata* 1913, olio su tela, cm 50,2 x 65,4. Londra, Tate, T01222. Dono dei Friends of the Tate Gallery 1970
- 8.10 Giacomo Balla *Velocità d'automobile (Velocità n. 1)* 1913, china acquerellata su carta foderata, cm 47,5 x 60. Rovereto, Mart, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto / Collezione L.F., inv. 2154
- 8.11 Ardengo Soffici (Rignano sull'Arno 1879-Vittoria Apuana 1964) *Scomposizione dei piani di una lampada* 1912-1913, olio su pannello in fibra di legno, cm 45 x 35. London, Estorick Collection, n. 14
- 8.12 Fortunato Depero (Fondo 1892-Rovereto 1960) *Architettura sintetica di uomo (Uomo con i baffi)* 1916-1917, olio su tela, cm 112 x 69. Rovereto, Mart, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto / Collezione privata, Mart 15 dep.
- 8.13 *Depero futurista* Milano, Fedele Azari 1927, volume cartaceo a stampa, cm 24 x 32,7 x 5. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Rari 62.o.102



NATALIA GONCHAROVA

**TRA GAUGUIN, MATISSE
E PICASSO**

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

28 SETTEMBRE 2019
12 GENNAIO 2020

Saletta 7 bis GONCHAROVA IN ITALIA

- 8.14 Natalia Goncharova *Quattro Evangelisti* firmato e datato 9 III 1916, acquerello, gouache e collage su cartone, cm 96,8 x 73,5. Collezione Iveta e Tamaz Manasherov
- 8.15 Natalia Goncharova *Icona del Salvatore* 1916, acquerello e gouache, cm 30 x 23,8. Collezione privata
- 8.16 Alexander Blok *Poesia ed arte bolscevica. Gli sciti. Dodici Larionoff e Gonciarova: tredici disegni.* Pistoia, Casa Editrice Rassegna Internazionale, 1920, cm 19 x 13. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 7.u.275
- 8.17 Natalia Goncharova e Mikhail Larionov *Radiantismo. Giudizi raccolti e tradotti dal francese e dal russo da N[ina] A[n-tonelli]*, s.e., Roma 1917, mm 213 x 160 x 4. Londra, Victoria and Albert, 38041800705335
- 8.18 Natalia Goncharova *Bozzetto per un piatto in ceramica donato a Olga Signorelli* Roma 1917, acquerello su carta, mm 650 x 630. Collezione privata
- 8.19 Natalia Goncharova *Bozzetto per un piatto in ceramica donato a Olga Signorelli* Roma 1917, acquerello su carta, mm 650 x 630. Collezione privata
- 8.20 Mikhail Larionov *Fino a un certo punto paesaggio* Roma 1917, acquerello e collage su carta, mm 300 x 245. Collezione privata

SEZIONE 9 - Sala 8 DOPO LA RUSSIA

- 9.1 Natalia Goncharova *Tre giovani donne* 1920, olio su tela, cm 101,9 x 68,3. Londra, Tate, N06193. Dono di Eugène Mollo e dell'artista 1953
- 9.2 Natalia Goncharova *Bagnanti*, pannello sinistro del trittico 1922, olio su tela, cm 260 x 149,5. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-2344. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989
- 9.3 Natalia Goncharova *Bagnanti*, pannello centrale del trittico 1922, olio su tela, cm 260 x 199. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1697. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989
- 9.4 Natalia Goncharova *Bagnanti*, pannello destro del trittico 1922, olio su tela, cm 260 x 149,5. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-2343. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989
- 9.5 Natalia Goncharova *Donna spagnola* 1923-1926, olio su tela, cm 236 x 76 circa. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH 1642
- 9.6 Natalia Goncharova *Donna spagnola con un ventaglio* 1925 circa, olio su tela, cm 166 x 124. Mosca, Galleria Statale Tretyakov, ZH-1641. Lascito di A.K. Larionova Tomilina, Parigi 1989
- 9.7 Natalia Goncharova *Primavera* 1927-1928, olio su tela, paravento suddiviso in 5 pannelli, cm 243,8 x 81,3 ciascuno. Chicago, The Arts Club of Chicago, 1929.1